# Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 40 domenica 18/lunedì 19 febbraio 1979


## OGGI SUL QUOTIDIANO


**A pagina 2**
Un importante documento dei magistrati milanesi

**A pagina 6**
Una proposta per le elezioni anticipate

**A pagina 7**
Feltrinelli e le origini del terrorismo italiano

**A pagina 8 e 9**
Continua il silenzio sul Malaffare di Faenza: perchè? Interventi di Marco Fini e G.G. Migone

**A pagina 12**
Giovani e politica: intervista a G. Quazza

**A pagina 15**

La Cina e il Sud est asiatico dopo la morte di Mao: ce ne parla Bettelheim


**Molte divisioni cinesi, appoggiate da artiglieria pesante e dall'aviazione, sono penetrate in profondità nel territorio vietnamita. La Cina parla di "azione punitiva", Hanoi si appella all'Onu e chiede aiuto all'Urss**

# Si combatte lungo il confine cino-vietnamita

**Numerose divisioni cinesi appoggiate da carri armati, dall'artiglieria pesante e dall'aviazione hanno lanciato un attacco su varie direttrici e sono penetrati per vari chilometri all'interno del territorio vietnamita. L'attacco iniziato in prossimità della città di Lao Cai si è poi sviluppato lungo tutta la frontiera interessando le province vietnamite di Lan Son Lai Chau, Hoang Lien Son e Quang Ninh.**

L'azione militare cinese sarebbe basata su una decisione presa dal comitato centrale del partito comunista di questo paese; infatti in un suo comunicato si dice che questa azione sarebbe stata decisa «per punire i vietnamiti per i loro ripetuti atti di provocazione e di violenza».

Il Vietnam di fronte a questa situazione ha subito rivolto un appello all'Urss e agli altri paesi socialisti perchè intervengano in suo aiuto in seguito alla 'invasione cinese', inoltre si è rivolto al consiglio di sicurezza dell'Onu per «informarlo degli atti di guerra e di aggressione della Cina».

La reazione sovietica, in base anche al muto patto di soccorso firmato da poco, ha subito preso posizione sulla questione; la *Pravda* ieri mattina è uscita con questo titolo molto significativo 'Giù le zampe dal Vietnam'. Gli Stati Uniti invece, tramite un portavoce del diparimento di stato, hanno reso noto di non poter confermare le notizie secondo le quali la Cina avrebbe attaccato il Vietnam, evidentemente nell'imbarazzo è meglio il silenzio.

I cinesi comunque sottolineano continuamente che la loro azione militare non ha ambizioni territoriali e che l'intervento militare è teso a punire i vietnamiti; le fonti cinesi avrebbero descritto come 'attacchi di natura difensiva' gli avvenimenti di ieri . A riprova di questo un comunicato di *Nuova Cina* dichiara che le truppe di confine cinesi, una volta data la dimostrazione di forza ai vietnamiti ritorneranno entro i propri confini.

Ma l'ampiezza dell'attacco va oltre i soliti scontri di frontiera che ormai ci eravamo abituati a sentire quasi quotidianamente. L'innestarsi anche alla frontiera cino-vietnamita della stessa logica che ha portato al conflitto cambogiano non è certo di buon auspicio, e se questa volta ci sia implicata direttamente una potenza come la Cina aumenta di molto la pericolosità di questi conflitti locali.

Già l'invasione vietnamita della Cambogia, lo scontro fra due paesi che avevano fatto una rivoluzione socialista, ha creato molta delusione fra i militanti della sinistra e ora, quando il dibattito su questi fatti non si è ancora spento, ci troviamo di nuovo ad affrontare lo stesso problema ma con più vaste proporzioni; evidentemente le radici di questi fatti sono molto profonde e non basta una presa di posizione a favore dell'uno o dell'altro per risolvere la questione e trovare il colpevole.

**Nella zona segnata dal cerchio la città vietnamita di Lao Cai epicentro dell'attacco cinese.**


Segue a pagina 2


**Una lettera di Pajetta al Qdl sulla questione dell'Autonomia Operaia**

# Contro il revival dello stalinismo

Torniamo a parlare della nostra inchiesta sull'AutOp dal momento che essa ha sollevato un certo clamore in diversi ambienti. Non abbiamo niente da aggiungere a quanto scritto ieri, se non che l'inchiesta continua e martedì o mercoledì pubblicheremo la prossima puntata. Vogliamo però chiarire una cosa: abbiamo iniziato questa inchiesta (e non un *dossier*) per cercare di analizzare le origini culturali e teoriche delle principali formazioni dell'AutOp, per descriverne i connotati politici e di pratica militante. In altre parole abbiamo inteso presentare ai nostri lettori un materiale analitico che riteniamo necessario - in questa come in altre occasioni - per condurre seriamente e con efficacia una decisa battaglia politica. Senza alcun intento di 'demonizzare' l'avversario, evitando dunque il rischio di cadere nelle banalizzazioni e nelle ardite semplificazioni tanto care al Pci. Che proprio in quanto tali - è doveroso dirlo - hanno peraltro un'efficacia minima. Di questo si trattava, di questo si tratta e si tratterà. Ecco perchè dobbiamo rispondere all'*Unità* (che ieri, insieme ad altri giornali, tra cui *Repubblica* e *Corriere*, ha dedicato un corsivo a questa vicenda), denunciando la sua ostinazione a non voler capire ed a travisare continuamente la realtà: delle cose e di quello che noi affermiamo.

Analogamente rispondiamo anche al compagno Pajetta, che ieri ci ha scritto questa lettera:

«Cari compagni, devo confessarvi che ho avuto qualche dubbio a indirizzarmi così a voi, perchè di solito, tra le sfumature, le questioni di


Segue a pagina 2


**Assemblea a Roma**

## Opposizione operaia e sociale

**Roma** - Continua oggi l'assemblea dell'opposizione operaia romana, iniziata ieri nel tardo pomeriggio. I lavori si svolgono al Centro di cultura proletaria della Magliana (V. Vaiano I).

L'assemblea è stata indetta da numerosi collettivi di fabbrica, del pubblico impiego e dei servizi, che intervengono nel dibattito, portando ciascuno la propria situazione Questo incontro vuole esaltare la specificità della situazione romana, zona per tradizione di disoccupazione, lavoro nero, estrema disgregazione sociale.

Tutta questa realtà è rappresentata nel Centro affollato, che vede una grossa partecipazione di giovani. Nuove adesioni sono giunte in questi giorni e all'inizio dell'assemblea, di collettivi giovanili, precari della scuola ecc. La relazione, di cui da remo i contenuti martedì in un servizio sull'iniziativa, è stata seguita con attenzione e interesse.

**Salvatore Barbara**

## Così è stato ucciso il camionista

**Cremona** - Il sindacato si è deciso a dichiarare che Salvatore Barbara è stato assassinato. Il padroncino a cui si era avvicinato per discutere, dopo aver dichiarato che voleva andare al parcheggio, ha impresso al camion una svolta brusca verso la zona di carico e l'ha travolto. Adesso la sua casa è protetta dalla polizia. Controinformazione del Collettivo per il Centro sociale.


A pagina 5


**Indetto da Radio Proletaria**

## Oggi a Roma il convegno sulle carceri

**Roma** - Si tiene stamattina, alle 9,30 alla Casa dello Studente in via De Lollis, il convegno sulle Carceri speciali indetto da Radio Proletaria a cui hanno aderito il gruppo parlamentare di Dp, la redazione di *Lotta Continua*, del *Quotidiano dei Lavoratori* di Radio Onda Rossa e numerosi collettivi di controinformazione.


A pagina 3

Divisi i cattolici democratici

## Polemiche sul Concordato

Il cinquantennale dei Patti Lateranensi è trascorso nel semisilenzio. Bufalini in una lunga intervista all'*Unità* furbescamente fa finta che la quarta bozza di revisione del Concordato con le sue aberrazioni non ci sia. Forse l'emozione delle commemorazioni nazionali prende anche i comunisti. Novità significative invece nell'area dei cattolici democratici vicini al Pci e al Psi. L'esponente forse più significativo dell'area del Pci Giuseppe Alberigo ha promosso un appello (vedi *Qdl* di sabato 10) firmato tra i tanti anche da Franzoni e da Covatta, della Direzione del Psi in cui attacca molto duramente la revisione avallata in Senato dai partiti di sinistra e fa appello a una Chiesa che dovrebbe essere conciliare perchè non firmi. Ruggero Orfei invece, area Psi, in alcuni interventi per appoggiare il sì al Concordato si infila in una serie di affermazioni a dir poco sconcertanti. Anzitutto il Papa non c'entra. Sia Montini che Wojtyla si sarebbero defilati da questo problema, se ne occuperebbe solo la Cei.

Ma Orfei non è più allora un reputato conoscitore del mondo cattolico italiano? In verità la revisione fu gestita da Montini personalmente e gli arretramenti della quarta bozza non possono che essere attribuiti a Wojtyla se appena si conosce come funziona il Vaticano. Poi - dice Orfei - la Chiesa come comunità religiosa è un'altra cosa; come entità giuridica, come istituzione storicamente determinata deve scendere a patti con lo Stato.

Per Orfei una Chiesa che non scende a patti con lo Stato è una Chiesa integralista, alla Bonifacio VIII e il Concordato sarebbe positivo perchè tiene a bada sulla destra 'tutti i temporalisti e gli integralisti presenti nella Chiesa italiana'.

Il problema vero - conclude Orfei - sarebbe quello dei contenuti del Concordato che non sono stati approfonditi. Ciò è falso. Ma Orfei non da alcun contributo in merito mentre sicuramente sa che le cose vanno sempre peggio perchè nella quarta bozza non solo non si parla più del Concilio ma addirittura per quanto riguarda gli enti ecclesiastici si cerca di sottrarre ai controlli statali tutte le attività in qualche modo connesse a finalità religiose. Si cerca cioè di svuotare per via concordataria la 382. Ma del resto non abbiamo mai saputo che esista una contestazione da destra del contenuto del Concordato perchè concederebbe troppo poco alla Chiesa. Forse per Orfei l'essere diventato capufficio Studi delle Acli comporta minori capacità logiche e la dimenticanza della sua buona cultura e della sua originaria ispirazione conciliare?

**Vittorio Bellavite**

Intanto si trascina la crisi di governo: replica del Pci ai socialisti

## I magistrati accusano: questo Stato è illegale

**Milano** (d.p.) - Per oggi lasciamo in secondo piano le varie dichiarazioni degli esponenti politici sulla crisi di governo, perchè vogliamo portare all'attenzione dei nostri lettori un fatto che ci sembra più significativo: un documento approvato all'unanimità dei presenti all'assemblea dei magistrati della procura di Milano. Eccone i passi principali: «Subito dopo l'assassinio di Emilio Alessandrini abbiamo affermato la volontà di impegnarci ancor più nel nostro compito al servizio della comunità e della democrazia La nostra dichiarazione di intenti non può però ridursi a sterile volontarismo; indirizziamo quindi alle autorità ed all'opinione pubblica la nostra riflessione, la nostra denuncia, la nostra proposta di lavoro.

Da troppo tempo ormai - manca ogni capacità di direzione politica generale e gli interessi corporativi, sommandosi o scontrandosi, regolano le vicende sociali ed economiche del paese. L'immagine della legalità è devastata dall'impunità concessa ai gruppi clientelari, che hanno strumentalizzato al loro servizio i pubblici poteri e le risorse collettive, questa degenerazione del sistema ha indotto un perverso meccanismo di avversione verso tutto ciò che è pubblico e un conseguente isolamento delle istituzioni. Anche di qui la genesi di una illegalità diffusa ed un terreno fertile per il terrorismo».

E' difficile trovare una denuncia tanto dura e circostanziata. La vogliamo segnalare al sen. Peccchioli: forse gli può ispirare una maggiore prudenza e giudizi politici più calibrati. Ma potrebbe servire anche a quei dirigenti che in questi giorni discutono su come uscire dalla crisi di governo. Torniamo allora alla cronaca politica 'classica'.

Oggi l'editoriale dell'*Unità* replica alla Dc ma ancor più al Psi, per i suoi tentennamenti verso ipotesi di centrosinistra.. Ma anche nel Psi ci sono voci in tal senso: è De Martino che parla per bocca di Querci, e afferma che queste tentazioni nel Psi sono reali. E pericolose.

## Il nemico principale sono sempre Dc e padroni

Dalla prima

temperamento, persino le divergenze ideologiche, che ammetto numerose fra 'compagni', non mi vien fatto di metterci quella della possibilità di non aver un po' di coraggio. Ma poichè contrariamente al parroco manzoniano, penso che il *coraggio* a chi non ne ha abbastanza bisogna cercare di darglielo, con la speranza di qualche risultato, io vi scrivo questa lettera.

E vi esprimo la mia meraviglia per la vostra rinuncia all'inchiesta *sull'autonomia*, visto che avete ricevuto minacce e siete oggetto di intimidazioni, fino alla violenza. Non voglio convincervi di non essere *revisionista*, non voglio ricordarvi polemiche antiche per cui vi vantate più *militanti*, perchè difendevate chi nei cortei gridava 'parole grosse' e magari spaccava vetrine. Vorrei dirvi soltanto che non mi è capitato mai di tacere, di non indagare, di rinunciare anche al più semplice lavoro quotidiano, credendo di poter giustificare la rinuncia con la *prudenza*.

Per questo, proprio non vi capisco.

Vedete che sono così prudente da non usare termini arcaici, quando uso *prudenza*, al posto dei termini di un tempo, lo faccio per chiedervi di spiegare a voi stessi, più che a me, da che cosa deriva la vostra rinuncia. È meglio una *spia* come Guido Rossa, che si mette nel mirino, che chi denuncia i delatori e scrive Pekkioli e poi si mette in congedo, passando, (senza proclamarlo), la mano alla Digos. Perchè di fatto per voi e per *Lotta Continua* (caso Campanile) la denuncia c'è stata, solo che la fate contro anonimi e ve ne tirate fuori.

Mi permettete, data la mia età, di dirvi che bisogna cercare, capire, agire e non temere, quando è necessario invece di combattere, assieme ai compagni che si sono prima abbondantemente insultati, contro quei 'compagni', dei quali ieri si è magari detto che 'sbagliavano' soltanto e dei quali si è costretti a dire adesso che hanno sparato, in modo da poter essere creduti da voi stessi fascisti, gente che fino a ieri la benzina la usava solo contro le sedi della Dc e del Pci (che qualcuno aveva considerato più alleati che non fossero) e comunque gli uni e gli altri *nemici*, contro i quali l'argomentazione era superflua. Credete alla mia buona volontà anche questa sarà una prova di coraggio».

Al compagno Pajetta serviranno le precisazioni sopra riportate circa il taglio della nostra inchiesta - che, insistiamo, non è un *dossier*. Ma a Pajetta e all'*Unità* diciamo anche che è inutile coltivino speranze sul fatto di averci loro alleati in quella campagna di delazione che è stata incitata (con poco successo tra gli operai peraltro) sfruttando il barbaro assassinio del compagno Rossa. I nostri punti fermi, che rappresentano gli elementi di radicale differenza dalle posizioni del Pci, sono questi:

a) L'AutOp ha una storia che inizia dentro il movimento operaio (lo chieda Pajetta a Tronti e Cacciari), e continua a svolgersi al suo interno. Sono di sinistra allora gli autonomi? Per noi sì. Proprio Pajetta ci potrebbe ricordare che la storia del movimento operaio è costellata di formazioni politiche profondamente diverse tra loro, e che si sono accanitamente combattute. Non per questo hanno smesso di essere considerate di sinistra. Salvo che da parte dello stalinismo, sovietico e d'altra collocazione geografica, che ha sempre teso a demonizzare e quindi liquidare i propri avversari presentandoli come agenti dell'imperialismo, fascisti, ecc. Noi non intendiamo metterci su questa strada, e così ci battiamo contro ogni forma di stalinismo: quello che alligna ancora dentro il Pci come contro lo stalinismo risorgente e di cui proprio le formazioni dell'AutOp sono l'espressione più attuale e più violenta, nella loro prassi e nelle loro teorizzazioni politiche.

Per noi battere le spinte che, dall'interno della sinistra, vengono da una parte alla rinuncia alla lotta anticapitalistica (facendosi «Stato») e dall'altra alla negazione della lotta di massa (rifugiandosi nell'azione isolata) è anche il modo migliore per sconfiggere il terrorismo, per non regalare nuovi adepti a quella che non da oggi chiamiamo la logica della morte. È questo, caro Pajetta, che ci divide: i nemici principali per noi rimangono i padroni e la Dc. Per voi no. Anche in questa vostra posizione sta l'origine degli estremismi più esasperati, terrorismo compreso.

Concludiamo questa nostra risposta prendendo però molto volentieri atto del tono positivo del compagno Pajetta, anzi prima ancora il piacere viene dal riceverne una lettera. È il segnale di un atteggiamento diverso che può maturare nel Pci verso una forza alla sua sinistra? Tra noi e il Pci le divergenze sono profonde; e nondimeno per noi i militanti del Pci sono sempre stati compagni, e senza virgolette.

Lunedì a Roma

## Processo ai capi dell'Anonima sequestri

**Roma** (agenzia) - Lo stato maggiore dell'anonima sequestri' e la manovalanza che negli ultimi anni avrebbero compiuto a Roma alcuni tra i più clamorosi rapimenti, raccogliendo riscatti per svariati miliardi, compariranno lunedì prossimo davanti ai giudici del tribunale.

Sul banco degli imputati siederanno coloro che vengono considerati i capi dell'organizzazione, come i marsigliesi Albert Bergamelli e Jacques Berenguer, Maffeo Bellicini, Danilo Abbruciati, Francesco Turatello. Gli altri accusati (sono in tutto 38 persone) sono considerati gli esecutori materiali dei rapimenti o i fiancheggiatori della banda. Al gruppo vengono attribuiti i rapimenti Amedeo Ortolani, presidente della 'Voxon', Alferedo Danesi, figlio del 'Re del caffè', Angela Ziaco, un farmacista di Latina, Marina D'Alessio, figlia di un costruttore, e Renato Filippini imprenditore edile.

Ieri la sentenza

## Confino per un presunto brigatista

**Milano** (agenzia) - La seconda sezione penale del tribunale ha disposto ieri che il presunto brigatista rosso Giuseppe Muscianisi, amico di Walter Alasia, trascorra tre anni di soggiorno obbligato a Mogoro (Oristano). Muscianisi che era stato arrestato provvisoriamente nei giorni scorsi in attesa della decisione del tribunale sulla sorveglianza speciale sarà scarcerato ed accompagnato coattamente a Mogoro.

Rognoni deve cedere

## Presidio alla lapide di Giorgiana

**Roma** - Per tutta la giornata di ieri a Ponte Garibaldi centinaia e centinaia di compagne, compagni, cittadini, democratici, donne hanno portato fiori, scritti, alla lapide in memoria di Giorgiana Masi. Molte auto si fermavano, aprivano finestrini; qualcuno scendeva rapidamente per deporre fiori.

Nella mattinata esponenti del partito radicale, le compagne del collettivo donne Giorgiana Masi, le compagne di scuola di Giorgiana avevano iniziato il pellegrinaggio davanti alla lapide.

E' stata questa la risposta di Roma democratica alle provocazioni di rimuovere la lapide.

Comincia questa mattina il convegno sulle carceri speciali.
Dei ventisette compagni arrestati ne sono stati liberati soltanto sedici

# Radio Proletaria riaprirà tra poche settimane

**Radio Proletaria è la radio promotrice del convegno sulle carceri speciali che si tiene oggi a Roma. Il convegno è la prosecuzione di quello interrotto dalla Digos lo scorso 4 febbraio nei locali del comitato proletario di Casalbruciato, nello stesso palazzo sede dell'emittente. 27 compagni furono arrestati con l'accusa di associazione sovversiva; 16 compagni sono poi stati scarcerati, tra cui tre che fanno parte della redazione di Radio Proletaria.**

L'esperienza di Radio Proletaria è nata circa un anno fa. La decisione di mettere in piedi una radio era nata dall'esigenza di alcuni collettivi, comitati, sia di fabbrica che di quartiere, facenti riferimento, pur non essendo direttamente emenazione, all'Opr (organizzazione proletaria Romana) un gruppo locale che pur essendo interno all'area dell'autonomia se ne discosta da essa per caratterizzazioni di fondo, per scelte politiche, per il rapporto con la realtà sociale romana) di avere una forma di espressione e di presenza nella città. Di questa esperienza ne parliamo con un compagno della redazione di Radio Proletaria.

**QdL: Perchè Radio Proletaria in una città che già aveva una radio espressione dell'area dell'autonomia, a cui voi fate in qualche modo riferimento?**

**Compagno di Rp** - È la stessa storia di Rp che spiega questa esigenza; l'area dell'autonomia, come i compagni sanno, è appunto un'area, con differenti impostazioni politiche, con diverse valutazioni della fase, delle scelte, del tipo di lotte, ecc. La nostra storia appunto è quella che fa riferimento ad organismi di massa interni ai settori tradizionali del proletariato a quegli organismi che si sono posti il problema dell'organizzazione. Organizzazione non intesa in senso 'unionista' o M. L., ma che corrisponda al dibattito e alla critica sviluppatasi all'interno del movimento. Il nucleo centrale della redio è composto da compagni provenienti dalle esperienze (e tutt'ora ovviamente ne fanno parte) dei comitati metalmeccanici (autovox, Omi, Ime, ecc.) dei settori del pubblico impiego, dei comitati che hanno lottato dal '74 in poi sulla questione della casa. Insomma i compagni che pur avendo vissuto l'eseperienza del movimento del '77, con tutte le critiche che esso ha mosso al modo tradizionale di 'organizzarsi', ritengono non immediatamente liquidabile l'esperienza leninista , rifiutano la tendenza interna anche all'area dell'autonomia (ma che vede in *Lotta Continua* -giornale- la punta avanzata) del 'disgregarsi è bello!'.

**QdL: Come è organizzata la radio e che rapporti ha con le altre radio, sia romane che del resto d'Italia.**

**Rp:** La radio ha un'organizzazione orrizzontale; la redazione nel suo complesso discute l'impostazione politica della radio, rifiutando un'ipotesi di 'specializzazione' intesa come ipotesi esterna alla realtà di lotta dove vivono e lavorano i compagni. Ciò non significa 'rozzezza' esteriore, al contrario; il nostro presupposto però non è quello di creare una radio professionale ma una radio militante, recuperando il patrimonio di linguaggio e di conoscenza che proprio dei settori proletari che fanno riferimento alla radio, provengono. Differenze abissali vi sono tra noi e Rcf; anche con Radio Onda Rossa, pur essendoci maggiore omogeneità ci dividono valutazioni sulla fase politica, sull'organizzazione. Il rapporto con le altre radio d'Italia è un rapporto che noi abbiamo cercato di instaurare dentro la Fred, ora in via di estinzione, ma che ora per noi rappresenta scambio di esperienze e di collaborazione. Noi 'stiamo' dentro un filone di radio come può essere quello che a Roma fa riferimento a Rdf o ad Onda Rossa.

**QdL: Quindi tutto sommato un'esperienza prevalentemente romana....**

**Rp:** Si , anche se per noi è importante ad esempio la difesa di tutte le radio democratiche e rivoluzionarie. L'attacco della Digos dello scorso 4 febbraio appunto è un attacco complessivo secondo noi. Presto riprenderemo a trasmettere, nonostante il sequestro immotivato della radio, grazie alla solidarietà e alla mobilitazione di tutti i compagni romani.

**Intervista a cura di Claudio Gerino**

Anche il Partito Comunista ne esce con le mani pulite

# Tutti assolti dopo la speculazione edilizia

**Salerno** (u. l. c.) - Annullata la condanna del tribunale di Salerno. Assolti tutti e tre gli imputati per la speculazione del Fuenti: il costruttore Mazzitelli, l'architetto Billon e l'ex sindaco comunista di Vietri sul Mare Masullo. L'assoluzione ha riempito di gioia i sinceri democratici che hanno così potuto avere la conferma che la *Giustizia* riesce sempre a conservare una sua continuità di fondo: non è forse vero che già nel '70, subito dopo l'inizio dei lavori, il pretore di Salerno assolve costruttore ed architetto? Da elogiare pure la coerenza del Partito Comunista che ha dimostrato la ragion di stato, cioè in questo caso la ragion di partito, andava messa al di sopra di tutto. Subito dopo la rapidissima riflessione in camera di consiglio (una sola ora), che oltretutto la magistratura salernitana sia una delle più efficienti, l'avvocato Diego Cacciatore, difensore di Masullo e consigliere provinciale del Partito comunista, ci ha detto: '...Questa tendenza dà ragione al nostro partito, non è la via del tribunale, quella cioè scelta da Italia nostra e dai radicali che poteva dare dei fastidi a Mazzitelli.

Per il Partito comunista tutto ciò che da fastidio è diventato à'radicale'.

Dopo l'uccisione di Torreggiani e Sabbadin

# Due assassinii esemplari: un sinistro avviso mafioso

**Milano** (u.g.) - L'omicidio dell'orefice Torreggiani a Milano e quello avvenuto a Venezia del macellaio Sabbadin sono due fatti eclatanti immediatamente rimbalzati sulle pagine prime di tutti i giornali. Come mai tanto clamore per semplici fatti di cronaca nera? Perchè non si tratta di morti nel corso di una rapina; si tratta di un preciso messaggio, di un avvertimento a tutta la popolazione. Entrambi i casi hanno dei precedenti analoghi: tutte e due i commercianti avevano avuto modo, poco tempo fa, di uccidere dei rapinatori. Tutti e due, ma soprattutto l'orefice milanese si vantavano di essersi difesi. Torreggiani era il tipico individuo che voleva comparire in ogni dove come cittadino modello, come un filantropo. Ecco quindi la chiave del messaggio: 'Attenti, nessuno si deve permettere di reagire quando la mala si muove; non difendentevi, o vi colpiremo ovunque'. %Immediatamente due tipi di reazioni: chi dice seguiamo l'esempio di Torreggiani, armiamoci e spariamo, l'unica soluzione e la pena di morte; chi invece si limita ad un commosso resoconto dei fatti condito col dolore dei parenti.

Pensiamo che il problema vada affrontato in altri termini. Prima di tutto una cosa: la mala è cambiata, non è più quella realtà quasi folkloristica di venti anni fa. Tante cose l'hanno modificata: la mentalità consumistica del 'boom', l'aumento costante di sacche di giovani emarginati dalla società e dai suoi cicli produttivi che con rabbia e ferocia reagiscono non avendo niente da perdere. Un altro dato: la malavita storicamente più organizzata, la Mafia, ha invertito la propria tendenza. Non è più la 'società dei galantuomini' con un'etica e una precisa moralità, ma si è trasformata in una gigantesca multinazionale con precise e rigide regole economiche. Una somma di ingranaggi che annullano l'individuo il valore della vita, e puntano esclusivamente al prodotto. Sono regole ferree: se un ingranaggio s'inceppa deve essere eliminato, sennò blocca tutto. Questa volta il bullone difettoso era la voglia di eroismo di due cittadini. Impossibile: La mafia non fa rapine, ma le fanno comodo perchè creano polverone intorno ai ben più importanti e renumerativi racket. Dobbiamo armarci tutti? No. Abbiamo a disposizione abbastanza dati per sapere che, nonostante tutta la repressione possibile, la criminalità non scompare. Perchè, tutto sommato fa comodo a questa stessa società.

Denunce degli studenti al Pensionato di Sesto

# Incendi e ombre sull'Opera

**Milano** (t. m.) -Il pensionato universitario di S. S. Giovanni è al centro di una serie di episodi che ricadono interamente sulla testa di chi vi abita, cioè gli studenti. Giovedì un incendio rende inagibile la mensa del pensionato; non si sa nulla di certo sulle cause, ma se di trattasse di un'episodio doloso, la provocazione ha avuto il suo effetto. Da quel giorno, infatti, gli oltre trecento usufruenti del servizio sono costretti a spostarsi di chilometri per raggiungere gli altri impianti dell'Opera, oppure a ricevere lo striminzito e ridicolo appannaggio dell'Opera Universitaria, calcolato in 2.500 lire a pasto, insufficienti e inaccettabili.

Ma non è tutto: la Polizia ha trovato, ad un giorno di distanza dall'incendio, lese le tubature del gas e, se queste fossero scoppiate avrebbero provocato danni enormi (i locali e gli alloggi degli studenti si trovano proprio sopra alle tubature). Oltretutto un principio d'incendio è stato ieri mattina scongiurato al Bassani.

Questo mentre la dirigenza dell'Opera 'criminalizza' gli studenti e copre così tutte le deficienze di un'assùrda gestione. In un comunicato gli studenti denunciano queste manovre e il clima di intimidazione creatosi all'interno del pensionato.

Quotidiani

# Sciopero al «Piccolo»

**Trieste** (agenzia) - Lunedì 18 febbraio, il quotidiano triestino *Il Piccolo* non uscirà. La decisione è stata presa dai redattori, i quali domenica prossima si asterranno dal lavoro, è detto in un comunicato del comitato di redazione 'per l'atteggiamento assunto dall'editore' in contrasto con le norme sul pagamento degli straordinari

Un comunicato stampa di Fulvia Sebregondi

# «Diffido a spargere falsità»

**Roma**-In un comunicato stampa spedito anche al *Quotidiano* e firmato da Fulvia Sebregondi, è detto che ' in relazione alle veline riciclate da alcuni quotidiani in merito alla vicenda della truffa Viglione-Cervone e al tentativo di coinvolgere in un balletto in cui si alternano equilibratamente delinquenza, idiozia e malafede, diffido chiunque a spargere notizie false e tendenziose sulle presenti relazioni intercorrenti fra tali personaggi e i miei figli. Il tentativo di coprire follia, prevaricazione e incapacità mescolando la sinistra rivoluzionaria in avvenimenti che hanno sempre e soltanto riguardato ben altri soggetti (politici e giornalistici) troverà ferma risposta in sede legale'.

Libertà d'insegnamento

# Assolto insegnante a Cassino

**Cassino** - E' stato assolto con formula piena il compagno insegnante Roberto Consales, accusato dal preside della sua scuola di offesa alla pubblica decenza per aver esposto in bacheca una pagina del *Quotidiano* sul caso Montesi, nella quale veniva riprodotto un brano del libro di Sollier 'Calci, sputi e colpi di testa'. Nel pezzo in questione era annotato parte del linguaggio usato dai calciatori in certe circostanze. Il linguaggio in questione non era propriamente ortodosso, ma di qui ad una denuncia per offesa alla decenza il passo è lungo, soprattutto se si pensa che il foglio era stato esposto per facilitare il dibattito nella scuola. La sentenza assolutoria fa giustizia dell'imperante perbenismo.

A Pomigliano si discutono le elezioni del nuovo consiglio di fabbrica

# Riusciranno i superdelegati a imbrigliare l'Alfasud?

**Si è tenuta l'ultima riunione del Cdf uscente. Le nuove elezioni indette per il 5-6-7 marzo, cadono in un momento molto delicato. L'azienda continua a non mantenere gli impegni presi. Si è già scordata dei 1200 posti promessi per Apomi, e ora parla di migliaia di esuberanti a Pomigliano.**

**Napoli** (r. d. f.) - A quattro giorni dall'assemblea operaia che costrinse il consiglio di fabbrica Alfasud a dimettersi, si è tenuta un ultima riunione del Cdf uscente che ha indetto per il 5-6-7 marzo le elezioni (voteranno in 15.500) del nuovo organismo.

Sulle modalità di elezione del nuovo Cdf c'è una situazione fluida. Si parla di elezione in 'modo diverso', di nuovi delegati più vicini alla volontà dei lavorator. Ma a queste posizioni si aggiungono altre ben diverse: una prima decisione sembra quella di ridimensionare il Cdf da 212 a 160-170 delegati. Con la motivazione che occorre creare delegati più 'complessivi', sarebbro accorpati i reparti, subentrerebbe il delegato di area, di più gruppi (cioè staccato dal gruppo omogeneo).

Il documento conclusivo del Cdf rinvia ogni modalità a un gruppo ristretto che avocherà a sè ogni decisione tecnica: all'interno di questa proposta 'tecnica' passa la linea del superdelegato. In fabbrica tira aria di normalizzazione; alcuni sindacalisti invitano a eleggere nei gruppi omogenei l'operaio migliore, il più 'bravo'. Nel produrre, s'intende. C'è il rischio che sulla manovra aziendale del cottimo s'innseschi ora la manovra dei vertici sindacali desiderosi di governare una fabbrica che morde il freno rispetto alla 'linea dei sacrifici'. I nuovi 'superdelegati' potrebbero risultare molto più accentratori dei precedenti. Infatti, essendo espressione di area, il loro contatto con la base sarebbe minore e la loro revoca sarebbe più difficile dovendo non più il reparto ma un insieme di realtà revocarlo. Se le cose dovessero involversi in tale direzione, il nuovo Cdf assumerebbe un ruolo più verticistico e finirebbe con il normalizzare ogni dialettica

Pienamente riusciti i picchetti a Mirafiori
Nessuno si è presentato al lavoro

# Sciopero degli straordinari alla Fiat

**Torino** - Nonostante una pioggia torrenziale i picchetti contro gli straordinari a Mirafiori sono riusciti, 'non solo perchè le porte erano tutte coperte'. E sono ben 32 'Sono riusciti bene - proseguono i compagni - perchè non si è presentato praticamente nessuno'. Anche ieri mattina molta soddisfazione dunque tra delegati ed avanguardie per come 'è cominciato questo contratto' mentre le tendenze dilazionatorie della controparte allungano i tempi della trattativa . 'E questo è un ostacolo da superare. E' vero che c'è un buon clima, ma tutti chiedono di fare in fretta'. La prossima scadenza è per giovedì prossimo: quattro ore con manifestazione cittadina in piazza Solferino. '

Contiamo di fare un'uscita che ci faccia sentire e vedere'. Nonostante che anche gli impiegati abbiamo disertato lo straordinario i problemi di questa 'fetta' di lavoratori nei confronti della piattaforma restano.

A Torino da parte del movimento

# Trattative con il Comune per una Casa delle Donne

**Torino** - Venerdì 16/2, il Movimento delle Donne di Torino si è incontrato al Comune con il Vicesindaco Borgogno e gli assessori al Bilancio, Piassoni e Patrimonio Edilizia Vindigni, a proposito della Casa delle Donne.

'Dopo due riunioni di giunta' ha detto il Vicensidaco 'consideriamo degna (sic) di attuazione la proposta da voi avanzata e che viene presa in considerazione assieme a quelle di altre associazioni'.

L'amministrazione è impegnata in opere di recupero di stabili di cui uno da destinarsi ad 'associazionismo'. Da parte del comune c'è ora l'impegno a convocare i consigli di circoscrizione interessati, ed entro il 1 marzo fornirci tutti i dati sullo stabile. Da parte nostra quello di fare una formale richiesta scritta firmata da persone in rappresentanza del Movimento delle donne che specifichi le nostre esigenze.

Il vecchio problema del rapporto con le istituzioni si ripresenta oggi più che mai. Che cosa significa poi 'rappresentanza responsabile' del Mdd? Alcune di noi fanno giustamente rilevare che al di là di nominativi bisogna davvero creare un collettivo di compagne che sia punto di riferimento e coordinamento per tutte le iniziative che riguardano la Casa delle Donne. Altre hanno sollevato il problema 'dell'agibilità' fisica dello stabile, adibito ad 'associazionismo': i rapporti con le altre associazioni non sono 'secondari all'uso della struttura. Se - come diceva Vindigni - si creerà un gruppo di lavoro per definire la divisione interna dello stabile, significa avere le idee chiare sullo spazio fisico che ci serve in rapporto all'uso. Ci sono state perplessità anche rispetto ai tempi di attuazione: come accorciarli e nel frattempo richiedere al Comune l'uso temporaneo e gratuito di una struttura pubblica.

**E' convocata per lunedì 19 alle ore 21 alla Cisl, via Barbaroux, 43 una riunione su questi problemi.**

Contratto ospedalieri

# Accordo senza la Uil

**Roma** - Raggiunto ieri l'accordo per il rinnovo contrattuale degli ospedalieri. Alla trattativa hanno partecipato le organizzazioni di categoria Cgil-Cisl-Cimo-Cida-Confail-Ampo e Sumi. E' stata così definita la parte normativa del contratto, mentre quella economica era già stata definita. Si sono rifiutati di siglarla la Uil e l'associazione degli aiuti ed assistenti (Anaao). Motivo: forti condizionamenti politici ne hanno snaturato l'impostazione originaria.

Ristrutturazione

# Sull'importazione delle nuove tecnologie si gioca il futuro dei poligrafici

**Tecnologie nuove, di importazione nella maggioranza dei casi, arrivano a getto continuo nel campo della stampa. Il settore dell'editoria quotidiana sembra essere quello a cui la maggior parte di queste innovazioni tecnologiche è rivolta. È un fenomeno che deriva da un bisogno di sempre maggiore rapidità nella stampa, e dalla volontà degli editori, di sanare i pesantissimi passivi dei quotidiani. È infatti chiaro che le innovazioni tecniche portano anche e soprattutto ad una notevole diminuizione dei costi di produzione del giornale. Il vecchio tipografo, quello con le braccia sporche di inchiostro fino ai gomiti, ,è da tempo scomparso.**

**È stato sostituito dal 'poligrafico', chirurgo della stampa che lavora con forbici e camice bianco, che sembra anche lui essere destinato a scomparire; sostituito da cervelli elettronici e schede perforate. Ne abbiamo parlato con un poligrafico de '*La Repubblica*' il rappresentante sindacale della Cgil , Gianni Marconi.**

**Qdl: Quali problemi sono sorti di fronte alla proposta del nuovo contratto di lavoro?**

**Gianni:** Il problema di questo contratto di lavoro è quello delle tecnologie. I lavoratori della Stec, che io rappresento, avevano infatti espresso una notevole volontà di lotta, sulla prima parte del contratto, che è appunto quella riguardante l'applicazione di nuove tecnologie. Gli operai avevano capito perfettamente che la battaglia si vinceva o si perdeva non per le 4 o 5 lire in più, ma si trattava di mantenere i posti di lavoro,. È infatti grazie alle nuove tecnologie che chi lavora in redazione utilizza ora una serie di macchine che tradizionalmente erano gestite dai poligrafici. Salta così una fase della lavorazione del giornale. appunto quella della preparzione e della composizione. È chiaro che non siamo contro il progresso tecnologico ma contro l'applicazione anti-operaia di questo.

**Qdl: In che consisterebbero questi cambiamenti?**

**G:**Faccio un esempio: dimafonisti (lavoratori addetti alla trascrizione dal sonoro) i telescriventisti che non avevano mai partecipato alla produzione diretta del giornale: quello che loro scrivono andrà immediatamente in pagina.

**Qdl: Rispetto alle altri parti in Italia qui a Roma vi siete trovati isolati?**

**G:** Il mio parere è che non tutti i compagni che facevano parte della delegazione nazionale avevano capito fino in fondo quale era la pericolosità di questo tipo di accordo che noi andavamo facendo. La razionalizzazione del prodotto quotidiano cadrà interamente sulla testa dei lavoratori poligrafici. Avverrà un processo che io chiamo inversione netta delle tendenze del movimento operaio. Noi abbiamo sempre detto che bisogna superare la divisione del lavoro tra intellettuale e manuale. In questo caso il padrone sovverte completamente il nostro punto di vista e fa diventare il lavoratore intellettuale un manovale. Sto' parlando del giornalista mentre il lavoratore manuale verrà espulso dal ciclo di produzione.

**QdL: Visto che il processo di trasformazione investe anche i giornalisti, che posizione hanno preso?**

**G:** Hanno fatto uno sciopero insieme a noi, ma in alcune parti d'Italia hanno già invaso il nostro campo. Ad esempio a Padova, e a Livorno . Lo stesso fenomeno si è avuto qui a Roma, nella tipografia Teleprint, dove si stampa '*Il Fiorino*' e *Vita* (di cui abbiamo già parlato sul *Qdl*). Fra non molto, secondo me, gli altri editori diranno che la concorrenza di questi giornali è troppo forte, e cercheranno di razzionalizzare anche negli altri giornali. Le conseguenze saranno meno occupazione dei poligrafici e più occupazione, magari clientelari, di giornalisti. Forse tra non molto ci saranno giornalisti di serie A e di serie B.

I poligrafici rimasti saranno ridotti a tecnici formalmente qualificati, non perchè lo siano in effetti, ma perchè il loro numero diventerà sempre più esiguo e quindi dovranno corporativizzarsi per resistere. Andranno magari a chiedere qualifiche più alte e un aumento di stipendio, ma il padrone, l'editore, non avrà difficoltà a concedere queste cose perchè ne avrà un risparmio del 60% della forza lavoro.

**QdL: Pensi che questo nuovo tipo di macchine potrà favorire le testate economicamente deboli, o queste saranno travolte dalla concorrenza?**

**G:** La tendenza sembra favorire le testate del tipo di cui tu parli; riducendo notevolmente i costi di lavorazione, testate come il *QdL*, ad esempio, si troverebbero avvantaggiate. Si deve tener conto però del costo di queste macchine che, anche se non è elevatissimo dovrebbe superare i costi del vecchio tipo di macchinari.

a cura di
**Luca Del Fra**

Sulle Acciaierie Ferriere Pugliesi

## Oggi a Bari assemblea aperta

**Bari** - Si terrà domani, domenica 18 febbraio alle ore 9, c/o l'istituto scolastico Vittorio Emanuele a Giovinazzo, un'assemblea aperta sul problema delle Acciaierie Ferriere Pugliesi. L'azienda che dà lavoro a 1050 operai rischia di chiudere, nonostante ci siano commesse per oltre 4 mesi di lavoro, per il disinteresse del governo ed in particolare del ministro dell'industria Prodi. In caso di mancata convocazione il giorno 20 un rappresentante dei lavoratori della fabbrica si autoconvocherà presso il ministero dell'industria.

Il Collettivo per il centro sociale di Cremona fa opera attiva di controinformazione

## È ormai chiara la dinamica dell'uccisione di Salvatore: la polizia protegge l'assassino

**Cremona** - A proposito del camionista ucciso il sindacato si è deciso a dire come sono andate le cose, dando pubblicità ad un comunicato dei compagni che erano con lui al picchetto.

Il padroncino non era stato chiamato dall'addetto per il carico, e aveva dichiarato di voler andare al parcheggio. Il compagno era presso la cabina per discutere con lui . All'improvviso una svolta brusca del camion verso le zone di carico, e Salvatore viene travolto. Pare che il padroncino già prestanome di un grosso professionista locale.

'Due guardie giurate sotto la casa di Rosino Sommi, il padrone che ha ucciso Salvatore Barbara ad un picchetto degli autotrasportatori'. Due pistole spianate contro fantasmi dai visi di improbabili vendicatori, a difesa dei padroni e dei suoi camion assassini. È l'unica nota di tensione in una Cremona indifferente, che ancora una volta nasconde i suoi drammi dietro un clima di tranquillità e di pace, pesante come la sua nebbia. È già successo per le altre morti silenziose di Cremona, morti di eroina, sul lavoro: qualche mese fa un ragazzo, 17 anni, apprendista, schiacciato da una pressa'. Così inizia un comunicato del Collettivo per il centro sociale di Cremona, che accusa sia l'atteggiameno del sindacato sia della stampa locale che per il ragazzo aveva parlato di 'Incidente, di tragedia, causata dall'inesperienza, non di ritmi di lavoro.. solo ad una macchina, nel turno di notte', e ora parla di 'rapporti amichevoli...' avevano, mangiato insieme', discussioni pacate, in fondo non era neanche un vero e proprio picchettaggio'. La rabbia dei compagni del Collettivo è diretta al sindacato, 4 ore di sciopero per la categoria , 15 minuti per gli altri 'per un operaio ucciso dal padrone'..La classe operaia che si fa stato 'difende lo stato dei suoi nemici...costretta ad accettare la morte di Salvatore Barbara come una morte di serieB'.

Poi il funerale, assente il sindacato, gli studenti, la città ; presenti solo i suoi compagni e quelli venuti da Milano e da Brescia. Il collettivo sta in questi giorni cercando di rompere con la controinformazione ' i silenzi complici, non solo su questa morte, ma su una situazione che dietro la pace e la noia della provincia nasconde disoccupazione, lavoro nero, emarginazione, mancanza...anche di spazi di espressione, perchè le accuse, il dolore, l'indignazione non cadano nel vuoto dell'indifferenza'.

## Il convegno sindacale sul Servizio Sanitario

Indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil si è svolto ad Ariccia (Roma) dal 5 al 7 febbraio il convegno nazionale sulla legge quadro di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (legge 833). Ha visto la partecipazione di circa 600 quadri sindacali e di 100 invitati esterni.

Esisteva scarsa tensione politica, si palpava il vuoto di partecipazione intorno al sindacato, si misurava la sua incapacità di fare proposte per aggredire la legge quadro e riempire di contenuti le deleghe che questa lascia aperte al governo e alle regioni.

Gli inviti esterni non erano per la maggior parte rivolti a chi (operatori e forze sociali) sta lottando su temi precisi (ospedalieri, il nucleare, Seveso ecc. ecc.), ma piuttosto a chi, dentro certe istituzioni (da Delogu dell'Istituto Superiore per la programmazione economica, a Brenna dell'Istituto di Economia Sanitaria) ripropone oggi con scarsa inventiva e poca dignità teorica i temi ideologici 'di sinistra'.

Alle commissioni in cui si è diviso il convegno, i partecipanti si sono divisi con un ordine significativo: in quella sulle Uls era prevalente il quadro sindacale del Centro Italia; in quella sulla prevenzione, il quadro legato alle lotte di fabbrica sulla nocività; a quella sul personale, il meridione. Solo episodicamente e senza seguito si è accennato a problemi come il ruolo degli Enti (Istituto Superiore di Sanità, Enpi, Ancc) , la programmazione e la finalità della ricerca scientifica. Una proposta politica è uscita dalla relazione della commissione sulla prevenzione. Marri, direttore del Crd (Centro Ricerca e Documentazione sui rischi e danni da lavoro, organismo unitario di emanazione sindacale per la salute in fabbrica ) ne è stato il portatore: si tratta di costruire per ogni Uls 'comitati di partecipazione' promossi dal sindacato, ma che non si identificano necessariamente con le proprie strutture, assunti o riconosciuti semplicemente dagli organi di gestione delle Uls, che si impegnino (recuperando gli esperti 'grezzi' e 'tradizionali' della fabbrica e del territorio) ad identificare i rischi presenti per fasce di età, proporre delle priorità per la loro eliminazione convogliandovi ricerca e strutture, verificare l'efficacia dell'azione svolta.

Sta alla base di questa proposta quanto sta attuando istituzionalmente l'Assessorato sanità di Torino (zona 6, San Donato-Campidoglio) riproposto ora a livello nazionale. Essa parte dal presupposto ideologico che i portatori di conoscenza, chi cioè ha vissuto questa organizzazione del lavoro e del territorio, devono essere stimolati a lottare e a fare piani per l'eliminazione dei rischi, partendo da quelli affrontabili con le conoscenze attuali. Ma questa proposta lascia a sua volta molti spazi politici scoperti: parte da una valutazione sostanzialmente positiva della legge quadro; non incalza da subito le mediazioni al ribasso contenute nel testo di legge; stimola a formare strutture collaterali di partecipazione, piuttosto di creare spazi istituzionali per la partecipazione ed il controllo; solleva le regioni 'rosse' dalla responsabilità del vuoto partecipativo che esse vivono sul tema delle riforme regionali sulla sanità; domanda alle esperienze più avanzate di frenare il passo e recuperare in salita tutte le forze sociali; non sembra capace di riaggregare le esperienze di lotta esterne od interne al sindacato. Forse per questo è passata tanto facilmente. Si tratta di un'altra delega del sindacato per non rilanciare la lotta per la salute? **Enzo Merler**

È una forma di lotta che colpisce gli utenti meno che altre forme tradizionali. I contenuti politici su cui l'ha indetto l'Itsos di Bollate

## Perchè il blocco degli scrutini

**Milano** - E' in corso al pensionato Bocconi da ieri, e termina oggi, un'assemblea indetta dal Coordinamento precari milanese. A Milano il blocco degli scrutini è localizzato in alcune scuole, che tuttavia, per la maggior parte, pur scegliendo la forma di lotta, prendono le distanze non tanto dagli obiettivi quanto dal taglio politico dell'iniziativa dei precari. E' il caso dell'Istituto tecnico a ordinamento speciale di Bollate e di quello dell'Umanitaria, e della scuola media di V. Giolli.
La mozione dell'Itsos di Bollate che riflette la posizione comune a queste scuole, critica la conclusione del contratto, conseguenza logica 'della negativa gestione sindacale'; essa allarga la forbice salariale, istituzionalizza una nuova fascia di precariato, introducendo il concorso, peggiora di fatto le condizioni di lavoro. Il tutto si armonizza con il colpo alla contrattazione dato dalla legge quadro per il pubblico impiego. La mozione sottolinea anche come il blocco degli scrutini indetto daiprecari 'non colpisca l'utenza più di altre forme tradizionali, col vantaggio di essere meno costosa'. Aderirvi non significa tuttavia 'aderire alle prospettive politico sindacali del coordinamento'. Per chiarire la qualità del loro 'dissenso politico dai contenuti e dalla gestione sindacale' i lavoratori di Bollate indicano alcuni punti irrinunciabili per la prossima piattaforma; aumenti consistenti e senza scaglionamenti; trimestralizzazione e conglobamento in paga base della contingenza; non allo sventagliamento delle qualifiche e dei profili professionali; stabilizzazione delle fasce di precariato, reintroduzione dell'incarico a tempo indeterminato e reclutamento basato sull'esperienza di lavoro; no alla limitazione dello sciopero. Su questi temi viene proposta un'assemblea cittadina delle scuole in lotta.

Aumenti in vista per benzina e gasolio

## Il governo regalerà soldi ai petrolieri

**Roma** - Si torna a parlare di aumenti dei prezzi petroliferi. Anzi vengono dati per certi. L'Enel annuncia che aumenterà le tariffe. Per quanto riguarda la benzina (già ora la più cara d'Europa, alla faccia di quei bugiardi che sui giornali italiani fanno i raffronti con le altre monete, 'dimenticando' il peso specifico della lira) si dice che salirà a 600 lire. Nessuno ha smentito, come pure era fatto in altre situazioni. Causa di tutto è la situazione iraniana. È vero che il petrolio iraniano rappresenta il 14% degli approvvigionamenti italiani che dunque la sua penuria costringe i petrolieri a rifornirsi altrove, sul libero mercato dove i prezzi sono maggiorati. Però (e difficilmente questo vien detto) lo scorso anno i petrolieri hanno guadagnato cifre favolose giocando proprio sulla crisi del dollaro. Ora un governo italiano avrebbe una strada obbligata da battere: impedire l'imboscamento dei rifornimenti e dire ai petrolieri di accontentarsi dei lauti guadagni dell'anno scorso. Invece sappiamo già che accadrà il contrario: gli imboscamenti (a cominciare da quello del gasolio) non verranno puniti, ed ai vari Moratti, Perrone, Monti andranno altri soldi.
Che ne dicono Pci e Psi?

Enti pubblici

## Scioperano lunedì per il contratto

**Milano** - Comincerà lunedì lo sciopero dei dipendenti della Regione. Durante l'ultima assemblea è stata infatti respinta l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto nazionale. La grande maggioranza dei partecipanti ha rifiutato le mediazioni del sindacato, che è andato così in minoranza. Con 350 voti favorevoli e 270 contrari, è stata assunta la decisione di procedere a delle forme di lotta più dure. Lunedì ci saranno i primi picchetti, per impedire il funzionamento degli uffici regionali. Il sindacato, vista la mala parata, ha minacciato di non sostenere lo sciopero.

Chi la dura la vince?

INTERVISTA

# L'assemblea nazionale dei Cristiani per il Socialismo

Il 10 ed 11 marzo si svolgerà ad Arezzo la terza Assemblea nazionale dei Cristiani per il Socialismo. Per introdurre le tematiche in discussione nella fase preassembleare abbiamo intervistato il compagno Antonio Parisella della Segreteria nazionale dei Cps. Il dibattito è aperto e pubblicheremo altri contributi.

**QdL - Quali sono le caratteristiche della terza Assemblea?**

**Parisella** - Anzitutto la sua composizione. Vi parteciperanno direttamente delegati dei gruppi di base dei Cps. L'assemblea è poi aperta a tutti coloro che si riconoscono nelle analisi e nella linea generale del nostro movimento. Se c'è un gruppo di compagni credenti in un comitato di quartiere, in un circolo Acli, in una Comunità di base ecc. ... lo inviatiamo a collegare sui temi della questione cattolica la sua attività con la nostra.

**QdL - Ma quali sono le ragioni di questa scelta?**

**Parisella** - La constatazione che esiste un'ampia rete di realtà cristiana di base impegnate nella controinformazione, nella scuola, nei quartieri, nella lotta all'emarginazione sociale ed in altre attività, non esclusa la ricerca e la promozione culturale. La crisi della militanza tradizionale non si esprime solo nel riflesso nel privato e nel disimpegno, ma anche nella ricerca di nuove forme per esprimere la propria presenza politica ed il rapporto tra personale e collettivo.

**QdL - Quale linea proponete a queste realtà?**

**Parisella** - L'analisi di classe del mondo cattolico, cioè la necessità di comprendere che fenomeni, come la riaggregazione, la ripresa religiosa, il rilancio di forme di presenza cattolica nel sociale i tentativi di rilancio ideologico di una nuova 'dottrina sociale' cattolica, non sono cose estranee alla lotta di classe ed alla ricomposizione del sistema di potere e di alleanze della Dc. Da ciò, la necessità di non abbandonare il campo e di cercare di impegnare le nostre forze per capire e cosa sta succedendo e per contrastare - dove e come è possibile - questi fenomeni che ripropongono una presenza separata dei cattolici nella vita politica e sociale. Con la nostra presenza di cristiani nel movimento operaio e nella sinistra vogliamo riaffermare il rifiuto di ogni tentativo di ricomporre un fronte che, per il fatto di presentarsi come 'cattolico' è necessariamente destinato a presentarsi come interclassista, oltre che clericale e quindi aperto a sbocchi conservatori. Con ciò non vogliamo negare in maniera categorica chenell'esperienza personale ed associata dei compagni credenti non possano esistere elementi di specificità, anche politica e sociale, ma diciamo che essi non vanno verificati in sedi confessionali per la loro rispondenza ad una loro ipotetica 'cattolicità' ma invece nelle sedi politiche e sociali per il loro rapporto con concreti progetti di cambiamento della società e delle istituzioni.

**QdL - Quali novità vi sono rispetto al passato?**

**Parisella** - C'è la percezione che occorra muoversi su parecchi piani e valorizzare l'attività che già i compagni svolgono più che fare programmi che ad essa si sovrappongono e che proprio per questo sono destinati a restare sulla carta. Ciò significa ad esempio dare corpo concreto alla lotta contro il Concordato a partire dall'impegno dei compagni nella scuola, nel sistema sanitario ed assistenziale (dove cioè s sviluppa la pratica del previlegio concordatario). Bisogna stabilire un collegamento con quei compagni che, in riferimento al mondo cattolico, lavorano in decine e decine di fogli locali, nelle radio democratiche ma anche coi singoli operatori dell'informazione. Il caso Moro, la morte di Paolo VI la figura di Wojtyla e come sono stati trattati dai massmedia mostrano con esempi recenti come sia importante questo campo di intervento.

Infine molto importante ci sembra continuare la ricerca storico-politica ed etico-teologica su marxismo e questione cattolica.

**QdL - Non ti sembra che sul terreno della promozione della ricerca e della cultura sulla questione cattolica vi siano delle autocritiche da fare da parte della sinistra?**

**Parisella** - Vi sono degli atteggiamenti sbagliati. La sinistra storica condiziona la propria ricerca sul mondo cattolico alla contingenza degli equilibri politici, con il risultato di considerarlo in blocco - ieri reazionario, oggi progressista, domani forse di nuovo reazionario - senza scendere al suo interno, dove vi sono dinamiche e contraddizioni. Ma anche la nuova sinistra non è da meno. Al congresso di Dp, nonostante vi fosse stato un apposito seminario preparatorio sulla questione cattolica, ci vollero l'impegno di molti compagni cristiani ed un intervento di Vittorio Foa per richiamare l'attenzione sul mondo cattolico e sulla Dc; il recente documento del Direttivo nazionale e la proposta di legge sugli articoli 7 ed 8 della Costituzione fanno sperare che il lavoro di allora avrà un seguito diverso. Tra tante riappropriazioni molti compagni non comprendono l'importanza di riappropriarsi anche degli strumenti dell'analisi politica, economica, sociologica, e per restare nel campo, anche teologica. Nel caso specifico, riuscire a capire come si muove il mondo cattolico è condizione indispensabile per battere le manovre che dal suo interno si muovono contro l'espansione della democrazia (vedi opposizione alla legge sull'aborto o alla legge 382) e contro il socialismo, con la riproposizione di una 'terza via cattolica'.

**QdL - E per il futuro cosa vi proponete?**

**Parisella** - A fine marzo terremo a Roma un seminario su 'Cristiani e movimento sindacale' (particolarmente sulla storia della Cisl) e a fine aprile a Milano il secondo Seminario dei Cps europei su 'I cristiani e le Chiese di fronte alla costruzione dell'Europa'.

**QdL - Come si profila il vostro rapporto con le forze organizzate della sinistra?**

**Parisella** - Oggi esistono sulla questione cattolica delle divisioni all'interno di ciascuna forza politica della sinistra e pertanto sarebbe un errore pensare alla nostra Assemblea con un atteggiamento concorrenziale tra i diversi partiti. Sarebbe negare una nostra funzione autonoma e considerarsi subalterni e collaterali. Si tratta invece di individuare (e ciò rafforza il movimento) una possibile linea comunque con punti definiti sui quali siano disposti ad impegnarsi, come è stato in questi cinque anni, compagni di diversa appartenenza partitica. Ciò è possibile con una linea di movimento e non di schieramento cercando gli interlocutori non solo nei partiti ma anche nei movimenti che operano nei diversi settori sociali come Magistratura e Medicina democratica, le radio democratiche, le cooperative culturali, i collettivi femministi ma anche l'Udi, i genitori democratici, l'Arci ecc.....

# Come andare allo scontro elettorale? Una proposta

**Silvano Miniati**

*Dunque Andreotti, pur avendo la certezza di aver fallito nel suo tentativo, non ha rinunciato all'incarico. Il paese, i suoi drammatici problemi non hanno niente a che vedere con la scelta di Andreotti e della Dc, che è determinata solo dall'esigenza di dimostrare che, essendo Psi Psdi, e Pri favorevoli, il fallimento è determinato esclusivamente dalla intransigenza del Pci. Berlinguer propone che venga incaricato un non democristiano. Craxi attacca il Pci, gli ottantenni e si schiera anche lui anche se a malincuore, per l'incarico ad un laico.*

*Ma anche per il Pci e per il Psi il paese e i suoi problemi non c'entrano proprio, perchè il tutto avviene all'insegna di una linea politica che continua a ritenere 'sacrifici e austerità' necessari e l'alleanza con la Dc indispensabile.*

*In questo modo anche l'incarico a un laico, fatto nuovo in trent'anni di storia del nostro paese, se ci sarà verrà ridotto a pura e semplice manovra dentro il 'palazzo' del potere.*

*Un governo 'laico' avrebbe senso solo se nascesse da un atto clamoroso di rottura con la Dc, se mobilitasse le masse contro il regime di potere democristiano, se annullasse l'adesione allo Sme e cancellasse il piano Pandolfi, se si schierasse con i metalmeccanici, i braccianti, i disoccupati. Un governo così durerebbe certo poco, ma movimenterebbe la situazione.*

*Ma è inutile continuare con i se e i ma, perchè nè il Pci, nè Psi, e ancora meno Pri e Psdi hanno nessuna voglia di muoversi in questa direzione.*

*Non è detto, però che l'esperimento del laico non debba essere tentato, perchè la Dc e il Pci potrebbero anche ritenerlo un utile elemento di drammatizzazione a fini elettorali.*

*Quello che appare ormai quasi scontato, è che, con Andreotti o con un laico, le elezioni anticipate appaiono sempre più probabili e francamente sono uno sbocco preferibile a un ennesimo pasticcio a 'cinque'. Ma proprio perchè le elezioni appaiono sempre più probabili si pone per noi e per tutta l'area della opposizione e del dissenso democratico il problema di cosa fare, di come affrontarle.*

*L'area dell'opposizione e del dissenso si è molto ampliata, ma si è anche ulteriormente divisa, perchè se è emerso un asse generale sul quale si sono ritrovati, sia pure con contraddizioni e polemiche, oltre a noi, buona parte dei compagni di Lc, di* Praxis, *settori del Pdup, che fanno riferimento al* Manifesto *l'opposizione operaia, movimenti di lotta nelle scuole e nel paese, settori della sinistra sindacale, è anche vero che i radicali da un lato, e Pdup e Mls dall'altro si sono allontanati da tale asse .*

*Sarebbe tuttavia un grave errore dare per scontato che questa area andrà alle elezioni con tre diverse liste. Per quanto ci riguarda, siamo intenzionati a compiere ogni sforzo per evitare che ciò avvenga e lo compiremo consapevoli che l'esperienza del 'cartello' del '76 è irripetibile e che la ricerca dell'unità deve partire dai contenuti e non già dagli schieramenti.*

*I contenuti, sui quali confrontarsi attraverso un processo che deve partire dalle assemblee di base e da un pronunciamento dei movimenti di lotta, sembrano a noi facilmente individualbili.*

*Ci sono prima di tutto quelli posti dall'opposizione operaia e sociale che presuppongono un giudizio netto sulla politica del sindacato e su quella del Pci, un rifiuto del piano triennale, una rimessa in discussione dell'adesione dell'Italia allo Sme, un'assunzione precisa di responsabilità nel puntare da subito, campagna elettorale o no, a una forte sviluppo delle lotte per i contratti e per il lavoro.*

*E c'è il problema del terrorismo, che va affrontato con una condanna netta del 'partito armato' mobilitando in questa condanna tutte le energie politiche e ideali e non separando mai tale lotta da quella contro lo stato e le istituzioni; il problema di come raccogliere la carica antistituzionale presente tra le masse che è oggi uno dei nodi fondamentali per uno schieramento di opposizione.*

*C'è da compiere una scelta netta sui problemi dell'aborto e del piano nucleare, che faccia propri gli obiettivi e le scadenze che su questi problemi sono emersi, sia dal movimento delle donne, sia dai comitati antinuceleari.*

*Uno schieramento di forza che faccia propri questi e altri obbiettivi dove certo assumere la Dc e il suo regime di potere come nemico da battere, ma deve anche rendere esplicita la convinzione che senza una sconfitta della politica del Pci e del Psi e una lunga fase di opposizione non è possibile riparare ai profondi guasti prodotti nel movimento operaio dalla politica riformista.*

*L'obiettivo che ci poniamo è certo difficile, ma vale la pena di essere perseguito. Un ruolo decisivo spetta ai collettivi, ai movimenti di lotta oltre che alle forze politiche organizzate. A tutti chiediamo di contribuire a creare le condizioni per dfar sì che un confronto dsi apra subito e che ciò avvenga cercando di coinvolgere l'insieme delle forze sociali che in questi mesi si sono battute decisivamente contro il sistema.*

**Quotidiano** dei lavoratori

**Direttori:** Vittorio Borelli, Daniele Protti
**Capiredattori:** Stefano Semenzato, Armando Zeni
**Direttore responsabile:** Roberto Alemanno
**Iscrizione:** n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
**Redazione e Amministrazione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
**Redazione di Roma:** via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
**Torino:** tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
**Firenze:** tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
**Bologna:** tel. (051) 278927
**Diffusione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Processo Gap-Feltrinelli

Gian Giacomo Feltrinelli.

**Feltrinelli approda ad una visione "fochista" della rivoluzione nell'inverno '67-'68 E l'infiltrazione Cia ha probabilmente la stessa data**

# Origini e rapporti strani del terrorismo in Italia

**Lunedì riprenderà presso la Corte d'assise di Milano il processo contro 30 imputati per le attività dei Gap e per le prime azioni delle Brigate Rosse.**

**Già Giorgio Bocca e Walter Tobagi ne hanno preso spunto per delineare a posteriori la figura di Gian Giacomo Feltrinelli come una patetica macchietta. Presentiamo, da parte nostra, questo articolo su Feltrinelli scritto da Luigi Vinci che conobbe personalmente l'editore, morto su un traliccio a Segrate il 15 marzo 1972.**

Conobbi piuttosto bene Giangiacomo Feltrinelli nella seconda metà del '67. In quell'anno l'editore Giulio Savelli aveva prodotto un mensile, *La Sinistra*, la cui redazione centrale era a Roma e della quale io ero uno dei collaboratori milanesi più assidui, così come molti altri compagni soprattutto iscritti al Pci ma con posizioni 'dissidenti' di sinistra; e ad un certo momento Feltrinelli si fece avanti, propose di diventare coeditore, di entrare nella costituenda redazione milanese e, grazie ad un suo contributo economico (20 milioni se non ricordo male), di trasformare il giornale in settimanale. La redazione milanese venne quindi ad avere un redattore retribuito, a tempo pieno, che, d'accordo i due editori, venne ad essere il sottoscritto.

Così ebbi Feltrinelli continuamente tra i piedi. Dico così in quanto il personaggio aveva una sua psicologia assai particolare, per così dire: non esitava, ogni qualvolta in sede redazionale, venivano presentate obiezioni e proposte di emendamento riferite ai suoi articoli, a fare presente, il compagno, che chi pagava rea lui. Ma ciò riguarda l'esistenza del settimanale, che furono, sempre se non ricordo male, i primi tre mesi del '68. Nei mesi precedenti, quelli della trattativa e della discussione di impostazione politica, il rapporto fu migliore, si potrebbe dire qui sì 'da compagni'.

Ma, tra quel gruppo di compagni di sinistra comunista al quale ero legato e Feltrinelli precipitò, appunto dopo tre mesi di pubblicazione del settimanale, una rottura, ed esso di conseguenza dovette chiudere. Non c'entrò niente la persecuzione giudiziaria per avere descritto la fabbricazione di una 'bottiglia molotov', servizio il quale peraltro coincise solo per caso con gli scontri di Valle Giulia a Roma tra studenti e polizia.

Può essere di qualche interesse la descrizione delle ragioni, politiche, di quella rottura.

È mia opinione che fu *grosso modo* proprio sul finire del '67 che Feltrinelli si convinse che la via giusta per un processo rivoluzionario socialista nel nostro paese era di tipo guerrigliero-latino-americano, insomma una versione italiana della rivoluzione cubana e del tentativo boliviano del Chè. Non so da quanto tempo rimuginasse quest'ordine di pensieri ma la convinzione credo proprio che gli si formò allora; sono convinto, per la precisione, che non preesistesse all'avvio delle trattative con Savelli e con quel mio gruppo. Con ogni probabilità ad essa Feltrinelli giunse anche perchè (lo ha notato per esempio Walter Tobagi recentemente sul *Corriere della sera*) si era convinto, sempre sulla scia di una sua 'analisi' latino americana della situazione italiana, che da noi fosse non semplicemente nell'ordine delle eventualità, ma addirittura sicuro ed imminente un golpe militare pilotato della Cia. Uscì all'inizio del '68, qualcuno lo ricorderà, anche un suo opuscolo proprio su questa tesi. Debbo solo dire, in più rispetto a Tobagi, che ho forti dubbi che quella strategia rivoluzionaria derivasse da questa 'analisi': ho più l'opinione, invece, che quest' 'analisi' fosse costruita *ad hoc* per giustificare la linea 'guerrigliera'.

Feltrinelli era stato a Cuba, vi aveva conosciuto vari esponenti dei movimenti rivoluzionari latino americani, era rimasto fortemente suggestionato da quelle esperienze. Qui è un altro tratto della sua psicologia: egli, per così dire, si 'innamorava' improvvisamente di questo o quello schema politico, e dei suoi portatori, vi si identificava totalmente e procedeva sia con il denaro che con l'impegno personale. L'analisi concreta della situazione concreta, in soldoni, era qualcosa della quale il personaggio era del tutto incapace. A ciò, aggiungo, contribuivano a loro volta un miscuglio di presunzione, alimentata dal 'potere' sui vari compagni che gli dava il denaro, ed un livello culturale, in fatto di storia e di teoria del movimento operaio, assolutamente ppovero, frammentario e fatto di stereotipi.

In una serata, all'inizio del '68, che passammo assieme davanti ad una bottiglia di grappa, avendo io l'ingrato compito dai miei compagni di tentare di placare una delle sue frequenti ire perchè avevamo messo in discussione un suo pezzo, Feltrinelli (che della suddetta bottiglia aveva ampiamente usato) mi espose senza troppe reticenze le convinzioni strategico-politiche e tattico-militari alle quali era ormai giunto. E si trattava, per l'appunto, dell'idea di avviare quanto prima la guerra civile aprendo una serie di nuclei di guerriglia in varie parti d'Italia. Non mi dilungo su tutto ciò per il semplice motivo che, a quanto riesco a ricordare dopo tanti anni, ciò che mi disse allora è sostanzialmente quanto nel marzo del '71 la polizia trovò nel famoso pulmino di Segrate. Può essere interessante invece riportare qui che, dagli accenni di Feltrinelli sui suoi 'collegamenti', vennero fuori discorsi che, pur nella loro circospezione, mi misero qualche fastidiosa pulce nell'orecchio, non essendo del tutto privo di cognizioni per valutare. Allora: in primo luogo, il 'collegamento' alto atesino. In Alto Adige, a giudizio di Feltrinelli, la guerriglia già c'era, o quanto meno era latente. Ora, per ciò che chiunque sa, ve la facevano i nazisti. Poi: simile sarebbe stata, secondo Feltrinelli, la situazione sarda. E qui, sempre per ciò che chiunque sa, questa 'guerriglia' si chiamava Mesina. Ancora: il 'collegamento' valtellinese con ex resistenti non comunisti. E qui, e anche questo è ben noto, questi 'ex resistenti' erano una finta banda partigiana la quale, agli ordini diretti del capo di allora della Cia Allen Dulles, operante al di là del confine svizzero, aveva il compito di aiutare Mussolini, qualora fosse riuscito a raggiungere il 'ridotto valtellinese', a non essere catturato e giustiziato dai partigiani veri e a passare indenne il confine. Il capo di quella banda era quel tal Fumagalli successivamente fondatore del Mar.

Di altri 'collegamenti' Feltrinelli mi parlò in modo assai più vago, e sostanzialmente indecifrabile. Qui perciò apro una parentesi Sono convinto, anche per queste cose che sto riportando, che compagni come Lazagna non c'entrino niente con la vicenda Feltrinelli e con il terrorismo che questi forse finanziò e promosse negli anni successivi al momento del quale sto parlando (scrivo 'forse' perchè non ebbi più alcun rapporto con Feltrinelli a partire dalla primavera del '68). Chiunque non fosse del tutto sprovveduto politicamente, o non appartenesse a quella fauna di mitomani 'ultrarivoluzionari', i quali purtroppo appuzzavano e appuzzano a tutt'oggi la sinistra rivoluzionaria italiana, non avrebbe potuto che respingere, in modo gentile o meno, quel genere di discorsi.

Per quanto mi riguarda, io allora li presi per le chiacchiere di un ubriaco, per di più alquanto nevrotico oltre che politicamente incolto ed ingenuo oltre ogni limite; e li lasciai cadere.

Nelle settimane successive Feltrinelli infittì le sue pressioni, che anzi cominciarono a diventare ricatti, per una svolta dell'orientamento politico della *Sinistra*, della 'linea di massa' operaia che stavamo tentando (venivano sorgendo allora i primi Cub, e il nostro giornale era il loro riferimento) ad una linea 'fochista' e avanguardista. Quindi fu inevitabile la rottura. Il giornale, senza denaro, chiuse. La rottura era anche stata sollecitata presso Feltrinelli dai suoi nuovissimi 'collegamenti' potoppisti.

Vorrei chiudere facendo presente a Giorgio Bocca, il quale ha recentemente scritto cose inesistenti, sulla *Repubblica*, sulla vicenda iniziale del terrorismo, che i Cub non seguiranno la strada proposta da Feltrinelli. Non a caso troviamo questi compagni operai tra i fondatori di *Avanguardia Operaia*. Soltanto un pezzetto del Cub Pirelli si legò al *Collettivo politico metropolitano*, tra i cui fondatori, è noto, è Renato Curcio; e, d'altro canto, è anche noto che la scelta terrorista spaccò questo gruppo. Quelle persone i cui nomi vengono fatti da Bocca come 'cubisti' non ebbero mai rapporti nè con la *Sinistra*, nè con i Cub. La vicenda Feltrinelli, e del terrorismo in Italia, è alle sue origini ben poco operaia. Ciò non toglie che abbia una radice nella sinistra rivoluzionaria di allora -anche se i 'collegamenti' ai quali ho accennato mi hanno sempre fatto pensare che l' 'inquinamento' da parte dei fascisti e della Cia (con annessi e connessi italiani) è uno dei fattori *all'origine* del terrorismo in Italia. Al terrorismo nuclei operai si sono aggiunti assai più recentemente, ma qui Feltrinelli c'entra ben poco, c'entrano invece le scelte dei partiti operai riformisti e la crisi della sinistra rivoluzionaria e la crisi della sinistra rivoluzionaria seria.

A Feltrinelli, così ossessionato dalla presenza Cia in Italia, forse è toccato di darle una delle più consistenti opportunità di questo dopoguerra per mestare negli affari italiani? D'altro canto, non sarebbe la prima volta che reazione e provocazione si avvalgono di rivoluzionari idioti.

Un'ultimissima considerazione, sui presunti rapporti internazionali di Feltrinelli. Egli amava spacciarsi, nel periodo nel quale ebbi rapporti con lui, come 'fiduciario' politico in Italia dei compagni cubani. La realtà è assai diversa e piuttosto amena. Feltrinelli aveva svolto per Cuba un'operazione economica: avendo essa bisogno di importare tori di razza per lo sviluppo della sua zootecnia, credo dall'Olanda, ed essendovi in totale blocco commerciale allora da parte occidentale, Feltrinelli aveva procurato quei tori. Fidel Castro lo aveva ringraziato, ed assieme avevano discusso del problema della repressione degli omosessuali a Cuba. Tutto qui. Tant' che, preoccupati per le millanterie feltrinelliane, i compagni cubani in Italia si affrettatono non soltanto a semntire formalmente che egli li 'rappresentasse' politicamente, ma anche espressero un giudizio piuttosto secco e sprezzante sul personaggio: si trattava, dissero, di un mitomane, di un avventuriero. Non fu quindi una sconfessione 'diplomatica', che potrebbe, se tale non essere veritiera. Anche per questo non credo molto ai discorsi oggi correnti su Cuba, la Cecoslovacchia, il Kgb, e così via dietro al terrorismo in Italia. A mio parere, un pò per tutto quanto ho scritto i burattinai stranieri del terrorismo vanno cercati altrove.

**Luigi Vinci**

Quotidia
dei lavoratori

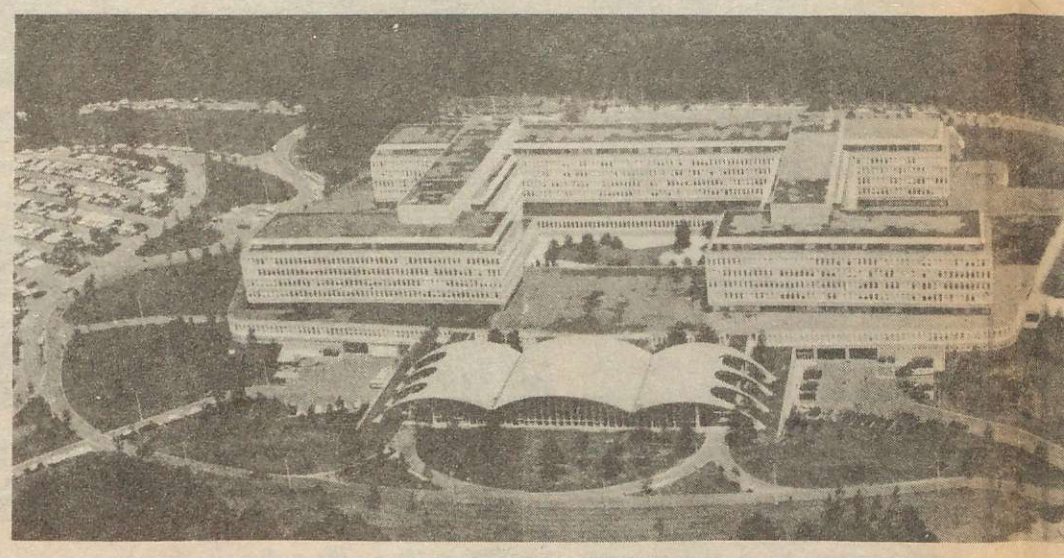
# Il Malaffare, Mondadori e la sinistra: cronaca di un silenzi

Kennedy con Artur Schlesinger, principale fautore dell'apertura a sinistra.

Fine novembre '78: Sono pronte le bozze del libro di Roberto Faenza. Si intitola 'Il malaffare'. Copia del libro viene mandata a 93 giornalisti direttori e critici letterari dei principali giornali, settimanali e reti Rai per una visione e una recensione. Nel numero 659 di *Panorma,* in edicola il 5 dicembre, nello spazio dedicato ai Documenti vengono pubblicati i primi estratti del libro, a firma dello stesso Faenza. Inizia il lancio del libro. Nel numero 660 della settimana successiva, prosegue la pubblicazione degli estratti riguardanti l'intervento Cia in Italia durante la presidenza Kennedy. A questo punto iniziano strane pressioni sui principali dirigenti Mondadori, in particolare Formenton. A muoversi sono il presidente del Consiglio Andreotti, nella persona del suo segretario Evangelisti, Fabio Luca Cavazza amministratore del *Sole 24 ore,* Carli presidente della Confindustria e Gardner, ambasciatore americano in Italia. Il tono di queste pressioni si somiglia: gli appelli alla prudenza si rifanno tutti al timore che 'opere come questa favorirebbero l'azione eversiva delle Brigate Rosse'. A questo punto Formenton, che fino allora si era mostrato spregiudicato, prende paura, ferma l'uscita del libro, consulta l'ufficio legale della Mondadori e l'avvocato Alberto Dall'Ora per chiedergli una perizia. Da fonti precise sappiamo il parere dell'avvocato Dall'Ora: : è favorevole« questi documenti sono falsi e allora il libro non si pubblica o sono veri e allora se non lo pubblicate andate incontri ad uno scandalo». In più - avrebbe aggiunto - molti di questi documenti sono già a mia conoscenza in quanto da me acquisiti per il processo Loockeed».

Fin qui niente di nuovo. Queste notizie sono già state pubblicate da *Lotta Continua* il giorno 21-12-'78 e nessuno le ha smentite. A questo punto alla Mondadori decidono che il libro non si può più bloccare ma inizia l'azione concertata per farlo passare sotto silenzio. 'Il malaffare' esce in sordina sotto Natale, viene male distribuito e in città come Roma è difficile trovarlo. Il piano pubblicitario di lancio prevedeva un messaggio pubblicitario prima di Natale su tutti i giornali e due messaggi subito dopo. In realtà ne viene fatto uno solo, su quattro giornali: la *Repubblica, Corriere della Sera, La Stampa, il Messaggero*, con una spesa di circa due milioni e mezzo. In questi giorni, in seguito a pressioni del legale di Faenza, sono stati fatti altri lanci pubblicitari del libro su altri sette giornali con una spesa di circa un milione e duecento mila. Nel frattempo solo cinque giornali hanno recensito il libro: *Repubblica, Paese Sera, Tutti libri, Lotta Continua* e *l'Opinine.* Si nota subito il silenzio daparte della stampa di sinistra. In molti giornali i critici cui il libro è stato affidato presentano il loro commento ma sui giornali non esce. «A l'*Unità - dice Faena - è fermo da un pezzo una recensione di Ugo Baduel, come mai un silenzio così lungo»? E si lamenta:* «Questo *non è un libro che si può dire mi piace non mi piace, ne parlo non ne parlo. È un libro che affronta problemi storici, situazioni che riguardano anche il nostro paese, affronta il ruolo della Cia in Italia sotto la presidenza Kennedy. Dicano se non lo ritengono un libro utile, se lo considerano disinformato o fasullo, ma spieghino pure il perchè. Il silenzio favorisce le ipotesi peggiori».*

*E aggiunge: «In Mondadori ritengono di avere fatto un'operazione apparentemente democratica. Non hanno neinte da rimproverarsi hanno stampato il libro, l'hanno messo in circolazione, hanno fatto anche un po' di pubblicità, non li puoi accusare di aver censurato il libro». In Mon*dadori si difendono così «dicono che il libro è la cosa più importante pubblicata quest'anno in Italia e che questo è semmai un merito della casa editirice, che per quanto riguarda la pubblicità è stato speso il 5% della cifra messa a disposizione per la collana e questo è quanto corrisponderebbe alla prima tiratura del libro, 15.000 copie. E che comunque non ci sarebbero problemi a sostenerlo nel caso che il libro dimostrasse di avere un mercato più ampio. Finora il libro in circa tre mesi ha venduto 9750 copie. Ottone cui abbiamo chiesto chiarimenti sulle pressioni che sarebbero state fatte ha naturalmente smentituo tutto: «Non c'è stata nessuna pressione, nessun contatto da parte delle persone da lei nominate. Non mi consta che ci siano stati interventi del genere presso altre persone di questa società. Ci siamo posti il problema se il libro creasse problemi legali. Abbiamo interpellato un nostro gruppo legale che non ha posto obiezioni alla pubblicazione del libro. Per quanto riguarda la promozione del libro, le posso dire che per quanto è a mia conoscenza non c'è stata alcuna pressione per danneggiare l'uscita del libro». Formenton era sempre assente per cui non ci è stato possibile raggiungerlo. Pare comunque che la sua preoccupazione consista unicamente nel fatto di poter essere accusato di aver pubblicato opere eversive, vuole soltanto che non si dica che questo libro nuoce al prestigio tradizionale della Mondadori perchè deve respingere gli attacchi che il gruppo Fabbri presente dentro il gruppo azionario potrebbe portargli in seguito a questa gaffe politica. Sulle pressioni ricevute c'è quindi il silenzio più totale, e le smentite si rincorrono. Eppure sembra che addirittura ci sia una lettera dell'amabasciatore Gardner ad Ottone che di questa lettera ne sappia qualcosa una giornalista passata recentemente dal *Corriere della Sera* alla *Stampa*



La sede centrale della CIA.

Qui finisce la storia. Alcune considerazioni: perchè Faenza ha pubblicato da Mondadori questo libro? Forse non sapeva quali sono i meccanismi in uso in case editrici di quella portata? Perchè la sinistra tace su questo libro? G. Giacomo Migone nell'articolo qui a fianco ne indica alcune possibili interpretazioni. Resta comunque da chiarire se non conveniva far uscire allo scoperto queste critiche all'opera di Faenza, così come ora abbiamo fatto noi, e se invece il silenzio non sia forse il peggior rimedio.

**Giorgio Secchi**

## Intervista sul libro con Roberto Faenza

Roberto Faenza, trentacinque anni, studioso dei rapporti tra informazione e potere, scrittore (Senza chiedere permesso, 1972, Fanfan la Tivù, 1974, Tra abbondanza e compromesso 1975) regista cinematografico (Escalation, molti anni fa H2S sequestrato e distrutto dalle questura di Roma, Forza Italia ritirato dal mercato dopo il sequestro Moro) in questi anni si è occupato spesso della politica americana e dei servizi segreti. Nel 1976 insieme a Marco Fini pubblicò il libro 'Gli americani in Italia' da Feltrinelli. Ne 'Il malaffare' vengono documentati gli interventi Cia durante la presidenza Kennedy in Congo, con l'uccisione di Lumumba, in Vietnam, i falliti tentativi di uno sbarco a Cuba e di assassinio di Fidel Castro, l'assassinio di Trujillo a Santo Domingo. In più tutta una parte è dedicata al caso Italia, ai collegamenti democristiani con la Cia e ai rapporti fra il partito Socialista e l'amministrazione Kennedy per la formazione del centro-sinistra.

**Domanda - Perchè l'idea di questo libro?**

**Risposta** - Fa parte di un lavoro che cerco di portare avanti da tempo sui retroscena dell'informazione tradizionale. Per quanto riguarda il contenuto vero e proprio del libro c'è sullo sfondo questo mito degli anni '60 e in particolare della presidenza Kennedy che sono stati propagandati in tutto il mondo occidentale come i momenti più alti della democrazia americana. In particolare in Italia settori avanzati della sinistra, penso al Psi, hanno sempre interpretato in chiave di avanzamento democratico la presidenza Kennedy. Se tu invece vai a trovare i documenti che stanno dietro a questi avvenimenti ti accorgi che la macchina imperiale era altrettanto cruenta e nefasta nel rapporto con gli altri paesi come lo era stata ai tempi di Eisenhower con vice president Nixon. Quello che vien fuori dalla lettura di questo libro è il risvolto della medaglia della faccia democratica dove vedi di continuo l'utilizzo della mafia e dei gangster per imprese criminali a sfondo politico. E così vediamo sotto la presidenza Kennedy l'assassinio di Lumumba per opera della Cia attraverso i gangster, i tentativi continui e grotteschi di assassinare Fidel Castro, l'assassinio di Trujillo e tutta una serie di progetti criminali anche nel nostro paese che testimoniano appunto l'altra faccia della medaglia. Tutto questo per dire, in definitiva, attraverso la documentazione, che anche quando un progetto democratico come quello che tentava di portare avanti Kennedy si immette nella macchina imperiale diventa anch'esso un progetto criminale o di grande aggressività come quello di tutti gli anni '40, '50 e successivi.

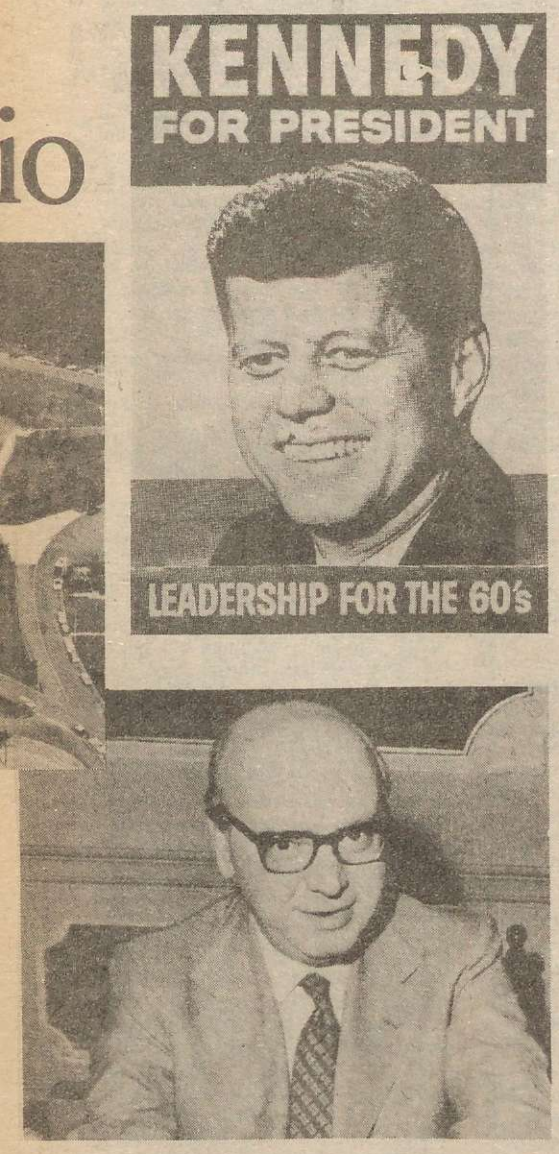
**D - Non ti sembra che, in definitiva, esca dal libro una figura di Kennedy come un ingenuo, un debole, però in fondo un democratico...**

**R** - Penso che ci sia del vero. Non ho però fatto un lavoro di biografia classica, mi sono limitato a scovare i documenti che erano in genere coperti dal segreto e portarli fuori senza dare un taglio soggettivo, cercando di essere molto freddo in questa analisi. Non mi sono posto il problema se Kennedy fosse buono o cattivo, non credo comunque fosse quel criminale che si potrebbe evincere dalla lettura del libro. Penso che avesse sicuramente un progetto molto più avanzato di quanto la macchina imperiale gli consentisse e man mano che procedeva nel tempo si rendeva conto che era impossibilitato a realizzarlo, tanto che nell'estate del 1963 quando cerca di raddrizzare la propria amministrazione verso lidi più democratici, viene immediatamente penalizzato dal personale politico che aveva messo a capo delle varie organizzazioni e viene assassinato a Dallas. Mi sembra superficiale dire che Kennedy fosse un criminale o un presidente come tutti gli altri era uno che tendeva ad un rapporto politico più avanzato, è chiaro che non possiamo interpretarlo in chiave rivoluzionaria o di democrazia progressista, il momento era però quello che sicuramente rappresentava la maggiore possibilità di democrazia interna se consideri che si veniva fuori dagli anni '50 di Eisenhower, quelli che Ginsberg definì 'un continuo vomito di massa'.

**D - Come sei riuscito ad entrare in possesso di questi documenti?**

**R** - La ricerca è abbastanza inconsueta per il pubblico italiano nel senso che nel nostro paese non esiste nessuna possibilità di attingere a fonti segrete. Negli Stati Uniti il culto della libertà porta ad una maggiore liberalità: c'è poi questa legge del 1974 che consente ai ricercatori di fare domanda di tutte le documentazioni segrete purchè queste non attentino alla sicurezza dello Stato. C'è un compagno Edward Becker, che è citato anche nel libro, che si dà da fare a livello giuridico per prendere i documenti. Noi lavoriamo così: una volta che si evincono certi dati di fatto noi chiediamo al Dipartimento di Stato di darci le documentazioni concernenti quei fatti e quei periodi che vengono citati. In genere ci rispondono negando questi fatti o che ne esista una documentazione pertinente. In una seconda istanza andiamo di fronte al giudice della Corte Federale a chiedere di farci sdoganare questi documenti che riteniamo esistere e non essere pericolosi per la sicurezza dello Stato. Quando i giudici interpellano il Dipartimento di Stato o la Cia e si vedono arrivare tutta la documentazione non avendo loro un'ideologia di tipo statuale, leggono delle cose e non capiscono come queste abbiano a che fare con la sicurezza dello Stato. Per cui su 10 domande che noi facciamo 6-7 vanno in porto. Il nostro libro ha avuto la fortuna di essere fatto parallelamente alla commissione sull'assassino di Kennedy e contiene tutti gli elementi che verranno pubblicati ora in marzo negli Stati Uniti che mettono in luce come Oswald non abbia certo agito da solo.

Però noi abbiamo cercato di andare oltre, di far vedere tutta la cornice politica in cui è avvenuto l'as-




Fabio Luca Cavazza, amministratore del sole 24-ore, un tempo del gruppo del Mulino.

sassinio.

**D - Quali sono gli episodi sul caso Italia che ritieni più significativi?**

R - Il rapporto tra gli Stati Uniti e i partiti di sinistra. Vedi nel nostro armamentario politico è sempre esistita la convinzione, suffragata da documenti, che la Dc sia legata per molti sue parti all'amministrazione americana da cui riceve finanziamenti Ma qui la novità sono i documenti in cui si vede come gli americani, già alla fine degli anni '50, fossero convinti che senza il Pci in Italia non si poteva governare e che era l'unico partito in grado di garantire le riforme. Inoltre c'è il rapporto tra il Dipartimento di Stato e il Psi, la storia di questi rapporti non limpidi, il fatto che avrebbe preso finanziamenti per l'apertura a sinistra. Credo che su questi temi si dovrebbe dibattere e non mettergli la sordina come sta succedendo.

**D - Perchè hai scelto Giorgio Galli, per la prefazione del libro?**

R - È stata innanzitutto una scelta editoriale...

**D - Te l'ha imposto Mondadori?**

R - No, anzi la condivido in pieno in quanto Galli è una persona di assoluta capacità. E poi pensavo che essere stato all'interno di un certo meccanismo, alla costruzione del centro-sinistra lo rendesse forse il più obiettivo per dare certe valutazioni.

Comunque la prefazione di Galli è fredda nei confronti del libro, non è certo agiografica come di solito sono le prefazioni. So che molti hanno criticato la scelta della sua persona.

**D - Ma Galli è dentro il libro per la ricerca che fece sul Pci e la Dc per conto del Mulino e questa ricerca era finanziata dalla Cia.**

R - Non si deve fare di ogni erba un fascio. Galli secondo me era estraneo a questa operazione che era diretta da Cavazza, il quale sì ha rapporti con i servizi segreti americani. Ma io credo che quando chiamano ricercatori di valori questi non sappiano assolutamente di avere un rapporto con la Cia. Lì la ricerca era finanziata da una Fondazione assolutamente rispettabile. Penso che Galli non lo sapesse, però non ho elementi più precisi.

A cura di
**G. S.**

# Le ragioni di un silenzio

La lettura de 'Il malaffare' di Faenza mi ha provocato un serio imbarazzo per le seguenti essenziali ragioni. La documentazione raccolta, anzitutto, è così eterogenea che, spesso, il materiale di qualità viene svalutato dal fatto di essere mescolato e accompagnato, senza alcuna selezione preventiva, da materiale di scarso interesse o non attendibile o, anche, sbagliato. Il pettegolezzo, il dettaglio volgare, non aggiungono niente e anzi confondono una chiara intelligenza dei fenomeni politici descritti.

Il dare, per molti documenti, una sintesi (che può essere arbitraria o fuorviante) e insieme la mancanza di un riferimento corretto alle fonti archivistiche americane, quasi ad impedire che altri, compagni o studiosi, possano approfondire l'argomento, (cosa facilissima e alla portata di chiunque appunto disponga di un preciso riferimento alla collocazione delle carte negli archivi nazionali di Washington) denotano, in Faenza, una scelta e un uso 'privatistico' della documentazione, inconcepibile in qualunque persona che militi nell'area della sinistra e voglia, con il suo lavoro , contribuire all'analisi e alla riflessione politica dei compagni. Il 'malaffare' mi sembra anche viziato da una contraddizione di base. Non c'è dubbio (e Arthur Schlesinger l'ha formalmente confermato in una recente intervista a chi scrive) che il centro sinistra fu promosso dalla componente 'moderna' della dirigenza politica americana e italiana per isolare il partito comunista e in sostanza dividere la sinistra socialista.

I documenti raccolti da Faenza parlano chiaramente di un intervento americano che sotto lo slogan dell'apertura a sinistra, aggiorna soltanto la tradizionale influenza degli Stati Uniti contro l'effettiva partecipazione al governo delle forze politiche popolari. Ma l'interpretazione che di questo documento viene data è invece quella di maniera e qualunquistica secondo cui una parte 'buona' e democratica della classe dirigente americana voleva davvero le riforme in Italia e dovette lottare a lungo con la parte cattiva della *intelligence community*, Cia eccetera.

La confusione cresce quando si considera che l'introduzione al libro è firmata da Giorgio Galli che col 'Mulino', fece parte del gruppo promotore dell'intervento americano medesimo.

Viene, insomma, il sospetto che il centro sinistra nella versione più recente, quella a cui in sostanzapuntano assieme Democrazia Cristiana, Craxi e americani di Carter, sia intervenuto ad correggere il tiro di Faenza e il senso stesso dei documenti raccolti negli Stat Uniti da Eddie Becker. Io temo che sia questo uno dei motivi di fondo del singolare silenzio che ha accolto l'uscita del libro in Italia (e certo non c'è da meravigliarsi che l'editore di larghe tirature Mondadori punti, per la vendita del libro, più sulle donne di Kennedy che sullo scandalo del centro sinistra 'all'americana'). Silenzio che, si badi bene, c'è stato anche da parte della sinistra militante. Resta in tutti noi, credo, l'esigenza di un confronto serio e aperto su una documentazione che può essere importante, se davvero Faenza vorrà metterla a disposizione, nella sua interezza, nel movimento della sinistra.

**Marco Fini**

# Questo libro è proprio un malaffare

Questo libro di Roberto Faenza è proprio un malaffare, e per varie ragioni: innanzitutto perchè descrive i lati più oscuri della vita del governo americano, con le sue imprese di spionaggio e controspionggio, ma anche per il silenzio con cui questo libro è stato accolto. Non a torto l'autore parla di black-out. E fin qui non vi sarebbe nulla di strano o di misterioso. È stato scritto un libro che esibisce una documentazione in parte inedita che illustra gli intrighi dell'imperialismo americano, anche e soprattutto nel nostro paese: è del tutto naturale che la stampa di regime risponda con un'imbarazzato silenzio.

È vero che il libro segnala l'esistenza, in parte cita, in parte interpreta documenti americani che offrono particolari inediti su alcuni aspetti non solo oscuri ma significativi dell'amministrazione Kennedy e del periodo immediatamente precedente. La documentazione dell'assassinio di Patrice Lumumba per quanto non suggerisca nulla che la critica di sinistra non era già riuscita a cogliere, tuttavia offre particolari sul ruolo della Cia nel suo assassinio assai rilevanti. Nè si può prescindere dalla ricostruzione dei rapporti tra l'amministrazione Kennedy e la Mafia per le possibili conseguenze che ebbero anche rispetto alla morte del presidente. I ripetuti tentativi di assassinio di Fidel Castro erano stati già documentati dalle inchieste parlamentari americane sulla Cia, anche se qui vengono ricostruiti in successione cronologica e con dovizia di particolari. La larga trattazione dell'intervento americano, se letto con grande attenzione e discriminazione, è importante perchè costituisce un'ulteriore prova della nostra sovranità limitata che pure dovrebbe porre qualche interrogativo non solo a noi ma a qualche autorevole partito della sinistra). Faenza tratta i veicoli italiani attraverso cui questa sovranità viene per l'appunto limitata (Dc, quella che gli Americani amano chiamare 'sinistra non comunista', gruppi di intellettuali come quelli del Mulino): probabilmente la causa del silenzio della grande stampa è proprio da ricercarsi su questo terreno, come su quello di alcuni particolari politicamente insignificanti ma pruriginosi su alcune singole personalità democristiane. È utile e necessario che ci si renda conto che esiste da decenni un intervento americano fondato sul finanziamento dei partiti politici italiani, sui legami con i 'nostri' servizi segreti ed altri corpi separati dello stato, di cui le dichiarazioni di un ambasciatore o del portavoce del Dipartimento di stato (quelle che l'*Unità* chiama 'interferenze' con cortese eufemismo), sono solo la manifestazione esterna. È utile in particolar modo in un periodo come questo, di grande smarrimento del senso dell'orientamento politico, ove talvolta le delusioni causate dal crollo dei grandi miti dei diversi socialismi realizzati può portare a non più riconoscere un'iniziativa e un condizionamento americano a cui siamo ben più direttamente soggetti. Purtroppo, come dicevamo, il discorso non si ferma qui. Questo libro non è solo un malaffare, perchè tratta del malaffare degli americani. Infatti, esso è pervaso da una fondamentale ambiguità politica. Non mi riferisco solo ad alcuni aspetti formali, nella sua confezione editoriale, che pure sono clamorosi. Lasciamo andare che il libro viene pubblicato da Mondadori un editore non precisamente noto per il suo impegno antimperialista. Si potrebbe rispondere con il solito argomento: che si tratta innanzitutto di un editore che vende libri come un qualsiasi prodotto (anche se poi non si capisce perchè non lo propagandi). Più impressionante è che il libro sia introdotto da una prefazione di Giorgio Galli che nello stesso libro viene indicato come uno dei direttori di una ricerca del gruppo del Mulino che, secondo la documentazione presentata da Faenza, avrebbe ottenuto il finanaziamento di una fondazione americana per il tramite della Cia. Ma queste sono ancora ambiguità formali, per quanto significative. Veniamo alla sostanziale ambiguità politica del libro di Faenza. Egli presenta tutta la vicenda dell'amministrazione Kennedy come una lotta tra buoni e cattivi. Kennedy era più buono che cattivo, anche se debole. Pagina 188: «Al presidente si proponeva (a proposito di Castro - ndr) una posizione degli Stati Uniti non già tesa al raggiungimento delle nuove frontiere nel mondo ma tutta impegnata nel resuscitare le tecniche e le avventure della guerra fredda». Pagina 189: «Kennedy, lasciandosi guidare dall'ala conservatrice del governo, continuava a non ascoltare i rappresentanti più leali di quel 49,7% che lo avevano voluto presidente...»

Pagina 201: «Vittima come sempre delle reazioni conservatrici, invece di comprendere la validità delle analisi dei suoi migliori collaboratori» si potrebbe proseguire a lungo nelle citazioni ma non è necessario. Faenza continua a presentare un amministrazione Kennedy che, nella sua componente positiva, è disgiunta dalla realtà degli interessi imperiali americani. Kennedy non dava sufficientemente retta ai 'buoni' non perchè veniva traviato da suo padre, reazionario, o perchè era pavido, ma perchè doveva fare continuamente i conti con lo stato americano così com'era, con il capitalismo americano così com'era, perchè egli stesso, e i suoi consiglieri 'buoni', erano parte di quello stato, di quella realtà. Questo è il punto. Con ciò non si sostiene che tutti rano eguali, che all'interno della cittadella del potere non vi fossero lotte anche cruente (come forse dimostra la stessa morte di Kennedy), ma che, prima o dopo finivano per ricomporsi in compromessi necessari per continuare a governare. Altrimenti ne nasce un grande pasticcio che per l'appunto è quello di Faenza: dopo la morte del Kennedy indomito progressista, nasce un mito del Kennedy, vittima di alcuni uomini e centri di potere 'cattivi', che se fosse stato più 'duro' e più accorto avrebbe egualmente potuto riformare il mondo.

Ma vi è di più. Faenza fornisce non documenti, anche importanti, ma situazioni parziali di documenti, documenti riprodotti in sintesi (di chi?fatta con quali criteri?), interpretazioni di documenti, affermazioni che, stando alle stesse note, non sono desunte da alcun documento. Inoltre egli non cita mai la collocazione archivistica del documento (in altre parole, non mette il lettore in grado di controllare la correttezza della sua interpretazione ed, eventualmente, di desumerne un'altra). I contributi politici che egli ha dato in passato al movimento - sul terreno di una specifica competenza: quello del cinema e dei mezzi di comunicazione di massa - ci induce a pensare che tutto ciò sia dovuto soltanto ad imperizia. Tuttavia le conseguenze che ne nascono sono gravissime. L'arbitrarietà e la scorrettezza nel modo di presentare argomenti di grande gravità politica consente a chi non ha voglia di discutere di imperialismo americano e di intervento americano in Italia non solo di denunciare, purtroppo con ragione, la scarsa serietà della ricostruzione di Faenza, ma di estrapolare, arbitrariamente ma con efficacia propagandistica la scarsa serietà di tutti i tentativi di documentare ed analizzare l'intervento americano nel nostro paese. Il regime può utilizzare il libro di Faenza per screditare un lavoro scientifico, ricco di conseguenze politiche pericolose per esso. In un momento come questo non possiamo permetterci d ignorare come i centri di potere che hanno qualche cosa da nascondere abbiano cambiato tattica. Un tempo essi opponevano ad eventuali azioni e rivelazioni il muro del silenzio e riuscivano per vie interne a far si che esso non si rompesse. Ormai che il meccanismo dei mass media è scattato, anche nel nostro paese, anche la tattica è cambiata: ora si inonda il cittadino con una valanga di prove e controprove che lo lascia stordito e all'interno della quale si smarrisce il filo rosso di una corretta interpretazione dei fatti. È quello che, in linguaggio giuridico, si chiama inquinamento delle prove. Secondo questa tecnica chi ha qualche cosa da nascondere non tace ma cerca di gestire le rivelazioni, per via diretta o indiretta.

Mi rendo conto che il ragionamento è assai pesante, per le sue implicazioni possibili anche sul malffare di Faenza. Noi crediamo che egli sia incorso in un infortunio. Se questo è il caso, vi è un modo positivo da ogni punto di vista per uscirne. Egli può mettere a disposizione del pubblico e dei compagni la versione integrale dei documenti che egli ha utilizzato, indicandone con precisione la provenienza. In tal modo si sgombrerebbe il campo sia dal silenzio di regime, sia anche dagli aspetti parziali e distorcenti con cui questa documentazione fino a questo momento è stata presentata.

**Gian Giacomo Migone**

Roberto Faenza, *Il malaffare. ò!Dall'America di Kennedy, all'Italia, a Cuba, al Vietnam.* Milano, Mnondadori, 1978, L. 5.000.

# Tv stasera

**RETE 1 - DOMENICA**
**13:** Tg l'una. Quasi un rotocalco per la domenica.
**13,30:** Tg 1 - Notizie.
**14:** Domenica in... Condotta da Corrado.
**14,25:** Disco Ring. Settimanale di musica e dischi.
**15,20:** Questa pazza neve. Torneo di giochi a squadre sulla neve.
**16,15:** Notizie sportive.
**17:** 90° minuto.
**17,30:** Toma. Telefilm.
**19:** Campionato italiano di calcio (seria A).
**20:** Telegiornale
**20,40:** La paura sul mondo. Scenggiato liberamente tratto da un romanzo di Corrado Alvaro. III ed ultima puntata.
**RETE 2 - DOMENICA**
**13:** Tg 2 - Ore tredici.
**13,30:** L'altra domenica. Condotta da Renzo Arbore.
**15,45:** Diretta sport.
**17:** Pomeridiana: Canti e danze della flotta russa del Baltico.
**18,45:** Campionato italiano di calcio (serie B).
**18,55:** Swat. Telefilm.
**19,50:** Tg 2 - Studio aperto.
**20:** Tg 2 - Domenica sprint.
**20,40:** Profumo di classe. Commedia musicale con Ombretta Colli e Aldo Maccione. I puntata.
**21,45:** Tg 2 - Dossier.
**22,55:** Dizzy Gillespie at Ronnie Scott's.
**RETE 1 - LUNEDI'**
**13,30:** Telegiornale.
**16,45:** Trasmissioni sperimentali in lingua ladina.
**17:** I circhi del mondo .
**19,20:** Happy days. Telefilm.
**20:** Telegiornale.
**20,40:** Vivere da vigliacchi, morire da eroi. Film. di Gordon Douglas (1967).
**22,30:** Acquario.
**RETE 2 - LUNEDI'**
**13:** Tg 2 - Ore tredici.
**17:** Cartoni animati.
**17,30:** Spazio dispari. Rubrica bisettimanale. Sangue come farmaco.
**19,05:** Buonasera con... Supergulp! Uomo ragno e Tin Tin.
**19,45:** Tg 2 - Studio aperto.
**20,40:** Il mulino del Po. Sceneggiato tratto da romanzo da e di Riccardo Bacchelli, regia di Sandro Bolchi.

## Teatro/"Spudorata verità" di P. Muller

# Un testo scontato per un pubblico che non vuole essere colpevolizzato

**Roma** - Il vero spettacolo delle prime è il pubblico. Questa l'unica 'spudorata verità' al Teatro Valle, martedì sera. Secondariamente, dall'altra parte del sipario *Spudorata verità* una commedia dell'ungherese Peter Muller, pubblicata nel 1970 sulla rivista *Sipario* ed adattata da Alessandro Fersen con la compagnia del Teatro Stabile di Bolzano. In una cittadina francese più simile ad un borgo dell'Est, un giudice, fedele servitore del Re (leggi Stato) nella sua smania di Giustizia e Verità Assoluta finirà per essere ridotto a 'mostro' dalla corruzione totale, quotidiana che regna ovunque e che non può sopportare Ideali superiori e una Verità uguale per tutti. Il disordine e l'egoismo dominano incontrastati - anche la scenografia s'adatta al caos - e l'eroe, tradito sia dalla moglie che dal Re-Stato non rappresenta che la testimonianza di una pulizia, un ordine quasi una 'riforma' che viene sconfitta. Non ci sono valori assoluti, non ci sono vittime nè assassini, ma solo 'una società di merda' come dirà il mattonaio Vallet condannato da una libertà a cui preferirà la follia. Rassicurante e poco colpevolizzante per un simile pubblico che applaude, ma con scarsa convinzione per un testo un po' scontato e poco credibile. A chi piace consigliabile la commedia divertente e vagamente surreale. La regia di Fersen vivacizza il testo, forse ne accentua i toni grotteschi puntando sulla farsa più che sugli spunti, molto discutibili, 'politici del testo'. Resta un dubbio: ma lo 'spudorato' dissenso dov'è andato a finire in questo teatro contemporaneo?

**Marco Mele**

*Si conclude oggi al Valle.*

## Cinema/"Il giorno della prima" di J. Cassavetes

# Dura critica della "commedia americana"

A proposito dell'ultimo film di John Cassavetes, *La sera della prima* (Opening Night), abbiamo avanzato non lievi perplessità nella nostra recensione apparsa sul *QdL* del 9 febbraio u.s.: annotavamo che il film ruotava ambiguamente intorno alla crisi di rigetto della 'diva' Myrtle Gordon e al suo terrore di identificarsi nel 'ruolo' di 'donna matura', senza per altro progredire nell'analisi esistenziale e sociale di una crisi che presentava, nel contesto filmico, anche altre più complesse sfaccettature. In sintesi, a una prima visione il film di Cassavetes rivelava una pesante assenza di unità tematica. Ebbene - anche se questo potrà apparire poco ortodosso - siamo costretti, dopo una seconda 'lettura', a proporre al lettore un giudizio diverso, pur se poco esplicito (e difficilmente comprensibile a una prima e frettolosa visione) il film di Cassavetes è in sostanza, abbastanza unitario, e il tema centrale potrebbe riassumersi in una critica profonda al teatro, o meglio al 'genere' ormai in via di estinzione della 'commedia, americana', luogo deputato di menzogne e di artifizi. Non a caso il titolo è un riferimento 'teatrale', e non a caso il film si apre e ruota intorno alla rappresentazione di un testo teatrale, *The Second Woman,* di un'autrice fuori del nostro tempo che consiglia persino a Myrtle, per curarsi la 'nevrosi' una 'seduta spiritica'.

In questo senso, *La sera della prima* si configura come la presentazione e il superamento della crisi di Myrtle in una evoluzione positiva che ha come teatro, appunto la messa in scena di un testo, come si è accennato, del tutto fallimentare. Non solo Myrtle si trova nelle condizioni di criticare un testo teatrale, ma tutto l'ambiente del teatro, dove agiscono figure negative e ciniche come il regista deciso a sostituire Myrtle, appena possibile, con sua moglie) e il partner Maurice. Alla fine del film, che è poi il 'giorno della prima', Myrtle si presenterà in palcoscenico ubriaca (magnifica metafora sulla mancanza di equilibrio della stessa rappresentazione teatrale!) e finirà per contestare e discutere la sua parte e l'intero spettacolo sconvolgendo il falso ordine delle parole e delle atmosfere, svuotando dall'interno la prassi borghese del teatro.

Ecco, in primo piano, il rapporto di Myrtle attrice con il mondo del teatro: tema complementare, e unitario, il rapporto di Myrtle con se stessa in quanto 'diva', con tutta quella mitologia negativa che la dipendenza comporta.
Se, all'inizio, Myrtle era ancora legata a questi miti e alle sue frustrazioni e anche all'idealizzazione del 'ruolo', lentamente riuscirà a uccidere in sè il fantamsa della giovinezza in quanto pura e contingente *fisicità,* natura e erotismo. Uccidendo il fantasma della 'fans' Nancy, Myrtle, riuscirà ad accettare se stessa e la sua condizione esistenziale, il suo essere 'interprete' e non soltanto *apparenza* (ecco un riferimento esplicitamente pirandelliano), interprete fa tal punto da sottoporre l'inverosimiglianza della commedia che sta interpretando a un definitivo e salutare 'smontaggio' critico.

**Roberto Alemanno**

*Al Cinema Fiamma di Roma*

# Stasera a...

## Milano

**Teatro.** Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani.* In piazza Beccaria alle 16,30. L. 1.500-5.000.
Al Teatro dell'Eflo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon,* regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 16,45. L. 2.000-3.000.
Alla Palazzina Liberty proseguono le repliche de *Storia di una tigre e altre storie* di Dario Fo. In Largo Marinai d'Italia alle 16. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.
Al Ciak il cabarettista Giorgio Ariani presenta *Io brutto comunque.* Il film abbinato allo spettacolo è *Rocky* di J. Avildsen. In via Sangallo alle 16,30 e 21,30 (spettacolo) e alle 14,45; 17,30; 19,45 e 22,30 (film). L. 1.000-1.500.
Al Teatro Officina Massimo De Vita presenta *Maccheronea* (l'amore, la gurra nei dialetti italiani) In viale Monza, 140 alle 21,15.
Al Salone Pier Lombardo la compagnia Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J.P. Sartre, regia di A. Trionfo. In via Pier Lombardo alle 16. L. 3.000.-5.000.

## Roma

**Teatro per ragazzi:** All'Angelicum la compagnia dell'Arca presenta *Il potere delle fortuna,* di A. Suassuna, fiaba popolare brasiliana. In piazza S. Angelo alle 15. L. 1.500.
Al Verdi il Teatro Popolare la Contrada di Trieste presenta *Marionette in libertà* di G. Rodari. In via Pastrengo alle 16 Adulti L. 1.800; bambini L. 1.200.
Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cossetta Colla presentano *Lo sciommiottino rosa* di Collodi. In via degli Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

**Musica.** Al cinema Giada il Milano Blues Band organizza un concerto con *Dawe Kelly e Bob Hall.* In via Galeno alle 21.
Al Teatro Uomo Radio Lombardia organizza un concerto con i gruppi *Roisin Dubh e Soubern Confort.* In via Dini, alle 21,15. L. 1.500-2.000.
Al Teatro al Quartiere di *Ostia,* alle 11, teatro per ragazzi con *Ruota libera;* alle 17,15: *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti* con il Canzoniere Internazionale; alle 21,15 il Collettivo G presenta *D come donna.* L. 500-2.000.
**Teatro.** Al Valle *Spudorata verità* di P. Muller, regia di A. Ferson.
Al teatro in Trastevere la cooperativa Majakowski presenta *I Paraventi,* di Genet. In viale Moroni alle 21 L. 4.000.
Nella sala C del teatro in Trastevere il Gruppo Trousse presenta *Nato Re Magio* di R. Mambor. In via Moroni alle 21. L. 1.500.
Alla Piramide *Molly cara* di Joyce, con Piera degli Esposti. In via Benzoni alle 21,30. L. 3.000.
All'Espero la Compagnia Presenza in *Grand Hotel* di A. Jonigro. In via Nomentana Nuova, 11.
All'Alberico, tre spettacoli di D. Sannini: *Racconti di Jega Melik* (ispirati al Male), *Io e Majakowski* e *Il tropico di Matera.* In via Alberico alle 21. L. 2.500.
**Cinema.** Al Filmstudio, per la rassegna sul cinema inglese, vengono proiettati alcuni *cortometraggi di donne.* In via Orti D'Alimbert.
Al Gianni Bosio *Passaggi* di C. Fragasso. In via dei Sabelli, L. 1.000.
All'Officina per la *rassegna sul teatro orientale,* proiezione di cortometraggi.

Al Parnaso il teatro degli Esauriti presenta *La dame aux Camelias* tratto da A. Dumuas. In via S. Simone alle 17,30 e alle 21,15 L. 4.000.
**Musica.** Allo Ziegfeld Club concerto di *Bill Connors.* In via dei Piceni, alle 21,30. L. 1.500.
Al St. Louis concerto con *Ferrarin, Liberatore, Po esie e Ascolese.*
In via del Cardello 13/a, alle 17,30 e alle 21,30. L. 2.500.
Al Traiano Giovanna Marini presenta *La gran madre impazzita.* In via M. Scevola alle 21,30. L. 1.500-2.000.

## Napoli

**Mostre.** Al Goethe Institut rassegna su *Karl Arnold: politica e società nella repubblica di Weimar.* In riviera di Chiaia.
Al Palazzo Reale: *Il teatro nella repubblica di Weimar: 200 scenografi e Bozzetti.* Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

# Teatro

## Settimana dedicata a Wedekind a Milano

Si è conclusa giovedì sera la settimana dedicata al drammaturgo tedesco Frank Wedekind (1864-1918), organizzata alla Sala Azzurra in collaborazione con la Biblioteca Germanica, che si è articolata in uno spettacolo di canzoni, una tavola rotonda, una conferenza con audizioni di brani della Lulu di Berg e infine la proiezione del 'Vaso di Pandora' di Pabst.
Vedekind scrisse essenzialmente per il teatro (23 drammi e pochi racconti) in una dimensione 'materialista' se si considera che i conflitti sociali non sono semplicemente visualizzati, ma compresi a fondo. Come si è chiarito nel corso della tavola rotonda i suoi personaggi violenti, amorali, gli intrecci incredibili e forzati delle sue opere vivono sul filo del grottesco (Lebensgroteske), in netta contrapposizione con il naturalismo alla Hauptmann e paiono inventati ad esclusivo uso e consumo del palcoscenico. Uno dei temi fondamentali è quello del sesso indagato nell'ambivalente aspetto di bestialità e purezza, all'idea di amore assoluto pare contrapporsi quella di una prostituzione universale, venendo così a chiarirsi la violenta polemica contro la morale ipocrita dell'epoca guglielmina. In questo senso sono da intendere i continui scontri con la giustizia e la censura che hanno portato Wedekind ad operare tagli erevisioni ad alcune sue opere come nel caso dello 'Spirito della terra'. La carica utopica, rivoluzionaria e profetica (ansia uomo nuovo) dei suoi personaggi ha influito profondamente sul movimento espressionista e la comicità esasperata precorre spesso i moduli del teatro dell'assurdo. Il film di Pabst (1929) ci propone una lettura personale nella cifra stilistica del nuovo realismo cinematografico frutto proprio dell'espressionismo del dramma 'Il vaso di Pandora', in cui i punti cardine sono la verità psicologica ed ambientale e la precisione figurativa.
Lo spettacolo di lunedì era invece dedicato alle canzoni che Wedekind scisse e musicò e che era solito cantare nei cabaret dove si esibiva, come il famoso 'Gli undici cavalieri neri' di Monaco. Ich Habe Meine Tante geshlachtet (Ho fatto fuori mia zia), che è poi un irresistibile moritat, cioè una ballata dedicata a fatti di cronaca, era il titolo di uno spettacolo nato a Monaco e portato a Milano dai cantanti Eva Meier e Wolf Euba e dal pianista Karl-Heinz Klein. È stata un'occasione preziosa per andare a scoprire le radici di un genere (la canzone letteraria) intorno al quale l'interesse sta finalmente crescendo. La riscoperta di Hanns Eisler e del suo sterminato repertorio ha portato a chiedersi quale fosse l'humus culturale da cui questo nasceva. Come la figura di Kurt Tucholsky dominò i cabaret di Berlino negli anni '20 (e proprio un mese fà c'è stato alla Sala Azzurra lo spettacolo di Adriana Martino a lui dedicato), così Wedekind è una figura chiave per capire la cultura a Monaco negli anni a cavallo tra il vecchio e il nuovo secolo e lo stesso Brecht autore di ballate gli deve molto. Ceryto Wedekind è più noto per i suoi drammi, ma attraverso le sue canzoni ci permette di andare alle origini stesse del cabaret. È nelle sue storie crudeli o ferocemente satiriche, antiborghesi e antinaturalistiche che va cercata l'origine della esperienza che va fino a Weill ed oltre, fino a comporre quel mosaico che è ancora oggi la canzone politica tedesca, che non rinuncia mai all'efficaica teatrale si pensi a Wolf Biermann o anche a Franz Josef Degenhardt. Spesso questo implica che la musica sia subordinata alla parola e così avviene in Wedekind la cui musica si limita ad accentuerà le situazioni del testo, calcando la mano sugli aspetti grotteschi e ironizzando su quelli leggeri. Il risultto è però profondamente unitario.

Milano, sabato 24 febbraio
Il Teatro dell'Elfo presenta

SATYRICON

In via Ciro Menotti alle 15,30

Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto al

Quotidiano dei lavoratori

Prezzo del biglietto L. 2.000

*Prevendita biglietti:*

Libreria Smemoranda, via Vetere 3
Clup, p.za Leonardo da Vinci 32
Clesav, via Celoria
Clued, Via Celoria
Libreria La Comune, via Festa del Perdono
Redazione Qdl, via Bonghi
Celes, via Gorizia 16 - Sesto S. Giovanni
Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti

SCUOLA POPOLARE di MUSICA - BIBLIOTECA CIVICA
di Cologno Monzese organizzano

JAZZ con Giorgio GASLINI

Tre serate incontro su:
L'ARTE DEL JAZZ E DELL'IMPROVVISAZIONE
STORIA - TEORIA - PRATICA
20 - 21 - 22 Febbraio 1979 - ore 21
Presso Villa Casati piazza Castello.

RECITAL CONCERTO
di Giorgio Gaslini
Venerdì 23 Febbraio - ore 21 - INGRESSO L. 1000
Presso il CINEMA OLIMPIA - Via D. Pietro Giudici
Tessera valida per le tre serate ed il concerto L. 3.000

## Democrazia Proletaria

SPORT
Oggi a Torino in via Rolando 4, continua la riunione della commissione attività motoria e sport.
PALERMO
Oggi alle 9 in via dell'Orologio, attivo Sicilia occidentale (Pa - Tp - Ag - Cl). Odg: analisi della base e proposte di programma.
PORDENONE
Oggi alle 9 nella sede di Torre, attivo provinciale di Dp su temi di discussione per l'assemblea nazionale dei delegati.
CAGLIARI
Lunedì alle 19 in via Donizzetti 52, riunione dei gruppi di lavoro in preparazione del convegno internazionale.
PARMA
Martedì alle 21 vicolo S. Maria 1 (laterale di via D'Azeglio) incontro di tutti i compagni di Dp interessati alla ripresa dell'attività politica a Parma e provincia.
TRENTO
Lunedì alle 21 c/o la sede, attivo della sezione di Dp.
SICILIA
Domenica 4 marzo si svolgerà a Catania un seminario regionale su: 'Decentramento e attribuzioni di potere agli enti locali'. I consiglieri comunali di Dp e i compagni interessati devono mettersi in contatto con G. Centineo (tel. 336096) oppure M. Cosentino (657293).
ROMA
Lunedì i compagni della redazione culturale del *QdL* non si riuniscono in via Cavour, ma si vedono all'assemblea di Rcf al Circolo G. Bosio.
Lunedì alle 16.30 in via Buonarroti 51, attivo dei compagni medi.
CONCERTI A SOSTEGNO DEL QDL
I compagni di Trento Como, Varese, Torino, Pisa Roma, Napoli, Firenze e Bologna che sono stati avvisati per l'organizzazione di concerti a sostegno del *QdL* devono telefonare alla federazione di Milano, entro giovedì 22, chiedendo di Robertino (tel. 02/ 8378109 - oppure 8321347). Chiunque interessato a tale iniziativa telefoni al più presto.
MILANO
Oggi alle 14.30 in via Vetere 3, riunione di tutte le compagne di Dp di Milano e provincia, per continuare la discussione.
Lunedì alle 15 in via Vetere 3, attivo studenti medi. Odg: situazione nelle scuole al termine del primo quadrimestre, portare i risultati.
Lunedì alle 21 in via Vetere 3, commissione lotta di liberazione sessuale di Dp, aperto a compagni/e interessati a un intervento politico sul 'personale'.
Martedì alle 18 via Manzano 4, attivo sezione Giambellino in preparazione dell'assemblea dei delegati.
LECCO
Lunedì alle 21 in sede, attivo di Dp sui temi di programma.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI
Sentito l'orientamento delle federazioni il direttivo nazionale di Dp ha deciso lo spostamento della data dell'assemblea nazionale dei delegati, per consentire come richiesto, una maggiore preparazione. L'assemblea per tanto è convcata per i giorni 15 - 16 - 17 - 18 marzo, con inizio alle 16 di giovedì 15 a Rimini. Si invitano le federazioni a comunicare al più presto al centro nazionale il calendario delle assemblee provinciali. Le federazioni che non hanno ricevuto il QdL contenente gli inserti preparatori dell'assemblea devono farne richiesta al centro nazionale. Il direttivo nazionale è convocato per sabato 10 e domenica 11 marzo a Roma in via Buonarroti 51, con inizio alle 10.30 di sabato.

FIRENZE
Lunedì alle,21 in via dei Pepi 68, si ritrovano i compagni interessati a fare teatro.
SIENA
Lunedì alle 16 in via della Sapienza 72, riunione regionale sull'aborto. Tutte le federazioni devono essere presenti.

## Nel movimento

STUDENTI ISEF
Il coordinamento nazionale degli studenti Isef si riunisce oggi alle 18 a Torino in via Rolando 4.
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Oggi alle 9.30 c/o il cinema Italia, assemblea pubblica contro le servitù militari. Partecipa G. Cavallo.
MILANO SCUOLA
Prosegueoggi al pensionato Bocconi il cnnonvegno sulla scuola, indetto dal Coordinamento lavoratori della scuola e dal Coordinamento precari, su: contratto e legge quadro, precariato, forme di lotta, riforma e programmi. Il cnonvegno sarà articolato in commissioni.
AVIGLIANO (Pz)
Oggi alle 19 c/o l'Unione inquilini (rione dell'Orso 22) si terrà un incontro meridionale sul problema della casa. Tutti i compagni e le organizzazioni interessate sono invitati ad intervenire.
CAGLIARI
Prsosegue oggi il convegno-dibattito oerganizzato dal Cendes e da sinistra '79 su: pubblico impiego e scuola. I lavori inizieranno alle 9 sino alle 14 c/o locali della fiera compionaria di viale Diaz, parteciperanno E. Giovannini e G. Foggia.
TREVISO
Martedì alle 20.30 in via Gozzi 7, dibattito sul terrorismo. Partecipa M. Boato.
TRENTO
Martedì alle 20.30 in sede, riunione della redazione del giornale 'operaio, provinciale.
GENOVA
Il collettivo Pubblico Impiego ha indetto per asabato 3 marzo alle 15 un seminario sul tema: legge quadro e contrattazione del Pi. I compagni luguri di tutti i settori del Pi perla preparazione del seminario si mettano in contatto con Daniela (797407 o con Andrea 20242: Le riunioni si svolgono il martedì e il venerdì alle 48 in via Ponte Reale 2/94 a Genova.

MOSTACCIANO
Tutti i compagni/e di Mostacciano interessati alla costruzione di un momento di confronto politico-personale sono invitati a venire martedì alle 16 davanti al cinema Mir in piazza Beata Vergine di Carmelo.
ROMA
Martedì alle 21 c/o la libreria Vecchia Talpa, piazza dei Massimi, si terrà un dibattito sul tema: 'L'informazione e la repressione nella Rft', a conclusione della mostra sui manifesti politici tedesche. Interverranno P. Komere; A. Natioli e L. Ferrajoli.
Prosegue oggi alla sala dell'hotel Universo via Principe Amedeo £, il convegno su: lefgge sull'abborto e problema della democrazia in Italia, organizzato da la Sinistra, quotidiano d'opposizione.
CORATO (BARI)
Martedì alle 17,30 alla palestra del liceo classico conferenza dibattito con il professor Ilario Boscolo dell'istituto di fisica dell'università di Lecce, sul tema: 'Mezzogiorno e scelta nucleare'. Per informazioni telefonare al 080/825832.

FERMO
La sezione di Dp organizza per domenica 25 febbraio alle 10 in via Montani 3, una prima riunione per la preparazione di un'assemblea cittadina sul nucleare.
Radio Città Campania 100,1 Mhz trasmette tutti i giorni, dal lunedì al venerdì una rubrica sui problemi dell'energia nucleare (Quale energia?), con inizio alle 17, inoltre, tutte le domeniche la trasmissione va in onda dalle 9 alle 10.
MILANO
Lunedì alle 21 al Centro sociale Leoncavallo via Leoncavallo, riunione per verificare la possibilità di un intervento sul territorio di contro-informazione sul problema energia e il nucleare. I compagni della sezione Lambrate sono pregati di partecipare.
Martedì alle 10,30 all'Itis Correnti, assemblea sul nucleare con la presenza di due esperti.
Mercoledì dalle 18,30 alle 22,30 in via Vetere 3, riunione della commissione ricerca-gruppo energia su: 1) attività di controinformazione sul problema; 2) iniziative sul rapporto Energia-fabbriche; 3) preparazione riunione Mi-Ge-To su energia-fabbriche; 4) presenza dei compagni nel Comitato regionale controllo scelte energetiche; e relazione sul convegno del comitato nazionale a Roma.

# Certo se ci fosse Beethoven a fare i programmi di musica...

Cari compagni/e, vi allego lire 3.000 per il *QdL*, e anche due righe su una questione (e mi fareste piacere se la giraste a Carlo Ferrario). Dunque ho letto la pagina che avete dedicato qualche tempo fa alle scuole popolari di musica (romane). Bene, questo argomento è importante, perchè la diffusione della musica e dell'educazione musciale è un problema, naturalmente per chi non si può garantire i dieci anni di Conservatorio, o l'abbonamento ai concerti più importanti o le lezioni private di lusso o... via discorrendo. In più, in un paese come il nostro che è (notoriamente) un'area di analfabetismo musicale piuttosto cronico,i problemi della musica, e del rapporto della gente e dei proletari (in particolare) con la musica sono moltiplicati. Insomma: che cos'è la 'riforma' della didattica della musica nelle scuole di ogni ordine e grado che il ministro tristo Pedini ha confezionato per noi sottosviluppati? Esistono circuiti 'alternativi' (scusa Ferrario per la parola abusata) che raccolgono e che stimolano la domanda di musica che bene o male cresce di continuo (oltre alle scuole popolari romandi di cui ci hai parlato tu, di cui ci avete parlato)? che rapporto stabilire con la 'musica seria' cosidetta, come accostarcisi, con che criticità? Quanto marciume si nasconde dietro il 'palco' dei conservatori, del grande concertismo, delle baronie, delle rivalità latenti o palesi tra le 'scuole'? Compagni, parliamo di più di tutta la musica. L'attenzione che viene dedicata al rock folk-pop canzone d'autore ecc. è giusta e sacra, ma non dimentichiamo la musica 'altra' dell'Occidente, antica quanto la storia e che cammina in essa, che ci aiuta a capire i nessi arte-storia, arte-vita quotidiana, arte-vita-dialettica delle classi. Insomma Ferrario, a te e a tutti i compagni che seguono questa musica dateci sotto! Io vi ho fatto qualche domanda ce ne sarebbero altre cento. Pensateci su. C'è tanto da dire, tanto da chiarire, da cercare, inchieste, riflessioni, recensioni, interviste, lettere, rabbia, amore, passione per la musica. Possibile che l'interesse per queste cose sia quasi zero, come pare dalle colonne obliose del nostro *QdL*? Boh, basta. Ti aggiungo, caro Ferrario, che sono una affezionata demo-chitarrista in erba (II anno, con tanta voglia di continuare), con un buon patrimonio di ascolto, con un modesto patrimonio di studio musicale (ma da arricchire!) che epistolarmente conoscete già... Abbracci a tutti.

**Monica (Pordenone)**

# Invece della vita si risponde con la morte

'Contro lo stato contro le Br' è diventato uno slogan senza senso, perchè perpetua uno stato di immobilismo e ambiguità politico di tutta l'area della sinistra non riformista. Se nell'isteria della vicenda Moro questa posizione aveva una sua dignità seppur difensiva, oggi appare solo più un tentativo di esorcizzare il problema, e rende il movimento di opposizione subalterno rispetto alle posizioni di tipo 'tu denunci, io denuncio'. La lotta alla ristrutturazione capitalistica, allo stato funzionale ad essa ed al collaborazionismo riformista necessità di una netta iniziativa autonoma contro il 'terrorismo' di sinistra, contro l'attuale tragica caricatura della lotta armata. In parole povere propongo che si apra immediatamente nel partito una campagna politica di massa che veda i nostri compagni protagonisti in prima persona 'non alla delazione', ma a provocare nelle fabbriche, nelle scuole, nei comitati di lotta, un pronunciamento proletario contro la linea politica dei gruppi clandestini. Questa campagna deve investire tutti gli aspetti del brigatismo, come ad esempio:
- L'instaurazione di un potere clandestino alla classe operaia, che le si sovrappone e sottrae continuamente spazio e terreno d'iniziativa e che fugge completamente al suo controllo, una sorta di 'dittatura sul proletariato'.
- Disprezzo assoluto dei concetti affermati a livello di massa negli ultimi 10 anni, come le forme di lotta immediatamente praticabili dalle masse e verificabili in ogni momento dalle masse stesse (il protagonismo). La scoperta dell'aspetto dialettico del ruolo delle classi subalterne, per cui lo sparare alla divisa, vuol dire rinunciare a fare emergere la contraddizione della condizione proletaria nel poliziotto (tiro a segno che curiosamente ha privilegiato la truppa e non gli alti gradi).
- L'oggettiva collusione col sistema per accelerare la tendenza alla germanizzazione, con la vecchia e folle speranza che un giorno le masse si incazzeranno e allora...
- Assenza complta di una strategia delle allenze con settori democratici indispensabili per il successo di una ipotesi rivoluzionaria, anzi si inizia a sparare a morte anche contro questi settori (a Montanelli andava bene gambinarlo, mentre a Rossa e Alessandrini la terapia è stata lo sparo in bocca).
- Un fondamento di maoismo che era stato fondamentalmente acquisito a livello di massa dell'esistenza di due tipi di contraddizioni quella antagonista tra proletariato e borghesia, che necessiterà in ultima istanza della violenza di massa controllata dalle masse, e quella in seno al popolo che va superata con la lotta politica (e Rossa non era un borghese, forse era un compagno che sbagliava, per cui il suo assassinio ricorda tanto l'eliminazione di Trotsky accettata dal comunismo internazionale).
- Ai giovani che gridano 'riprendiamo la vita', alle donne che lottano contro la violenza, gli si risponde con l'ideologia della morte.

E per ultimo esiste il problema cardine quello del tipo di società che le Br vogliono costruire e sulla quale l'unica cosa che le masse conoscono è come verranno eliminati gli avversari politici, salvo poi ammodernarsi e rinchiuderli in qualche Gulag. Le Br, in tutte le loro manifestazioni evocano l'immagine riflessa della borghesia, assumendo su di loro la violenza del rapporto di produzione capitalistico per farlo esplodere sui simbolo delle loro teorizzazioni. Per questi e altri motivi è dimostrabile il ruolo oggettivamente controrivoluzionario. Questi sono solo alcuni degli aspetti che si voleva chiarire, molto si dovrà e potrà aggiungere nel dibattito ed occorrerà specificare come si lotta contro lo stato, per aprire contraddizioni all'interno degli organi statali; quale lotta politica contro la linea del Pci, per conquistare larghi strati operai ad un progetto rivoluzionario. Bene, su queste posizioni, arricchite dal dibattito, occorrerà chiedere un pronunciamento di massa proletario ed aprire un coraggioso confronto con le posizioni politiche delle Br, rivolgendoci a loro direttamente, indirizzando il pronunciamento ad una fantomatica Direzione Generale Brigate Rosse. Sarà un dibattito che se il partito deciderà di aprire con l'area rivoluzionaria, sarà anche lacerante, ma è l'unica possibilità per dimostrare a noi stessi per primi che tra lo statalismo del Pci e lo stalinismo delle Br esiste un'alternativa.

**Bruno Ballauri**

# Il femminismo è altra cosa. È vita, è amore

In seguito all'attentato di Torino contro Raffaella Napolitano rivendicato dalle donne di Prima Linea riteniamo importante dissociarci dallo pseudo femminismo e anche dalla profonda manipolazione operata su questo episodio dall'opinione pubblica in genere. Noi pensiamo che ci sia una completa divergenza fra i contenuti effettivi dell'elaborazione teorica portata avanti in questi undici anni dalla linea di lotta del femminismo e la logica tradizionalmente violenta e quindi maschile di questo primo attentato ad una donna da 'sinistra'. Infatti ci siamo seriamente trovate a dubitare della provenienza da 'sinistra' di tale azione visto che nelle finalità questa azione si associa tranquillamente alla criminalizzazione eseguita dal potere in generale e in primalinea dalla chiesa cattolica e in particolare nelle persone del papa Giovanni Paolo II e del vitalisssimo cardinal Benelli - ai danni del movimento femminista -.

Il femminismo propone in modo radicale un ribaltamento nella cultura di valori creati dalla Logica, che è solo maschile, e che come tale, nella migliore delle ipotesi, tende integrare la donna nel sistema, senza trasformarlo.

Scegliere una donna come obiettivo della prima azione armate da parte di donne ci sembra quanto meno paradossale e ancora più demenziale il tentativo di mistificare questo gesto coprendolo con l'etichetta femminista.

Il femminismo si propone come base la costruzione di un rappoto tra le donne diverso da quello imposto dalla società la sorellanza non è un mito, non è un punto di partenza ma un punto di arrivo. La scoperta della contraddizione uomo-donna non può giustificare in nessun modo un'azione che vede contro delle donne in base a canoni maschili.

I 'Noveaux philosophes' hanno stabilito che il marxismo è morto, le Br hanno deciso che Stalin è vivo: P.L. ha forse deciso che il femminismo è morto?

**Silvana e Linda di Napoli**

**Leggete a pagina 16 la sottoscrizione. Non trovate che è un po' preoccupante?**

## La legge quadro per il pubblico impiego

### Si cerca di dare credibilità al progetto

# Resta la giungla retributiva e si svuota la contrattazione

**Il Collettivo Classe e burocrazia propone un'analisi dei punti salienti del disegno di legge quadro per il pubblico impiego approvato dal governo e qualche riflessione sul loro significato politico. Riteniamo importante questo intervento nel momento in cui si discutono le conclusioni di vecchi contratti e si propone il problema delle piattaforme per i rinnovi.**

In teoria la legge riguarda tutti i dipendenti statali, regionali, comunali, provinciali e degli enti pubblici non economici, ma la delegazione governativa alla contrattazione può indicare il personale cui si riferisce in concreto il trattamento pattuito. (art. 9).
L'intenzione di dividere i lavoratori e creare fasce privilegiate, insieme alla volontà di lasciare adeguati spazi alle politiche clientelari ed 'autonome' di certe Amministrazioni, è confermata sia dall'art. 2, dove è previsto un 'potere di organizzazione' degli Enti pubblici diversi da Stato e Regione sulle questioni più delicate (reclutamento, struttura degli uffici, profili professionali, formazione), sia dall'art. 35 che, esclude dalla legge le forze armate i corpi militarizzati, la magistratura e l'avvocatura di Stato, sia dall'art. 12 che prevede la possibilità di accordi decentrati integrativi (per straordinari, doppi turni, lavoro festivo). A Enti pubblici economici e Aziende municipalizzate si continuano a distribuire soldi (v. il Piano Triennale) senza il minimo intervento sulle scelte produttive.

**Che cosa si contratterà**

L'individuazione delle materie riservate alle leggi (cioè alla volontà del governo e delle forze politiche) e di quelle riservate alla contrattazione collettiva è un organico tentativo di svuotare il momento contrattuale, bloccare le lotte, fare del sindacato un portatore di rivendicazioni economiche. Non esiste peraltro una chiara divisione fra materia riservata alla legge e al contratto triennale.
I regolamenti di attuazione delle leggi quadro fisseranno (art. 2) principi fondamentali delle qualifiche e dei profili professionali, della formazione dell'aggiornamento dei diritti sindacali, mentre alla contrattazione collettiva è lasciato il compito di organizzare, attuare e gestire queste materie (art. 3). Data l'impossibilità di controllare la concreta formulazione della futura normativa e la scelta di evitare ogni seria informazione e mobilitazione, le organizzazioni sindacali si troveranno incastrate in una continua defatigante battaglia per definire e preservare il proprio terreno.
Il fatto che vengano completamente sottratti alla contrattazione collettiva ed al controllo dei lavoratori il reclutamento del personale e l'organizzazione degli uffici con funzioni operative significa la perpetuazione dei concorsi e la fine di ogni discorso delle assunzioni attraverso il collocamento riformato e gestito dai disoccupati; inoltre maggiori difficoltà per verificare nel decentramento sul territorio e nel rapporto con l'utenza l'utilità sociale, l'organizzazione e la professionalità del lavoro delle Amministrazioni.

**La mobilità**

Il governo ha inoltre introdotto, pur lasciando al contratto le modalità di attuazione, il principio della mobilità territoriale del personale, strumento per la ristrutturazione e l'espulsione dei lavoratori, e per la disarticolazione delle loro organizzazioni. Noi sosteniamo la mobilità fra servizi omogenei dello stesso comune; invece è la legge a stabilire articolazione e struttura dei ruoli organici e la loro dotazione complessiva. Un mezzo per il governo di bloccare legalmente nuove assunzioni e turn-over. Competono al contratto retribuzioni economiche, orario, straordinario, ferie, congedi, missioni e trasferimenti. Ma il governo potrà sempre, in caso di conquiste, respingere l'accordo per un numero imprecisato di volte e rinviarlo alle delegazioni (art. 5). La contrattazione integrativa potrà invece solo tendere a migliorare l'efficienza amministrativa. Ad essa parteciperanno, con il governo e i sindacati di categoria, i titolari degli uffici, ma non i lavoratori direttamente interessati (art. 12).

**Livelli e capacità**

In altri articoli il governo precisa il contenuto delle riserve di legge: il nuovo ordinamento avrà un certo numero di livelli retributivo-funzionali (stabilità per contratto) individuati in base al contenuto delle mansioni corrispondenti (difficoltà, gravosità, produttività richiesta, responsabilità) e dei titoli richiesti per accedervi (preparazione culturale e esperienza professionale art. 20). All'interno di ogni livello ci saranno una serie di qualifiche differenziate, definite in base alla tipologia delle mansioni. (art. 22).
In questo schema che il sindacato ha nei fatti appoggiato con le recenti posizioni sull'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione, non esiste spazio per discutere sui modi della produzione e sul tipo di servizi. Il non aver fissato criteri per contenere il numero totale delle qualifiche è poi una premessa per ulteriori divisioni fra i lavoratori in base a pretese differenziazioni nei contenuti del lavoro, e della professionalità, che nella realtà non esistono, e per il ricompattamento in centri di potere separati di tecnocrati ben retribuiti.

**Statuto dei lavoratori**

L'estensione a tutto il P.I. dello Statuto dei lavoratori è un'operazione mistificante, perchè la sua applicazione è affidata alla Magistratura amministrativa e non alla ordinaria.
In secondo luogo una norma chiara dello Statuto, come l'art. 28 (repressione della condotta antisindacale) viene stesa in modo distorto ed inefficace, poichè il Tar, cui è possibile ricorrere, non è più obbligato a provvedere nei due giorni successivi.

### Non interessano soltanto il pubblico impiego

# I fini politici dietro la facciata del testo

Gli scopi politici della legge si possono riassumere come segue.
I. Si vuol condurre in un settore debole una prima prova generale di un attacco complessivo alle conquiste della classe lavoratrice: si cerca infatti oggi di negare per legge la capacità di contrattare livelli, di occupazione, organizzazione e utilità sociale della produzione, controllo sugli investimenti e sulle assunzioni, mobilità, democrazia nei posti di lavoro.
2. Si vuole imporre un'amministrazione centrale verticistica che scavalca le autonomie degli enti territoriali (la legge fissa anche la composizione delle delegazioni); si tratta con le Confederazioni, cercando di escludere i sindacati di categoria; fulcro decisionale sono le esigenze della ristrutturazione capitalistica (v. Piano Triennale).
3. Si salta il problema di una riforma complessiva delle procedure e si costruiscono al di fuori della dequalificata Amministrazione tradizionale una serie di centri di potere separati, con modelli di organizzazione privatistici, forniti di alta preparazione tecnocratica (informatica e meccanizzazione), abilitati a utilizzare a contratto esperti privati anche stranieri (art. 16) e strutture di formazione private (art. 23); si sviluppa intanto l'attacco contro amministrazioni che possono funzionare per fini collettivi (v. Istituto Superiore di Sanità).
4. Si vuole far passare una concezione dell'organizzazione del lavoro nel P.I., incentrata su efficienza, produttività, economicità e professionalità, senza riferimento ai bisogni dell'utenza, finalizzata a ricostruire una nuova base di consenso.
5. Il rapporto lavoratori sindacato diventa ancor più difficile (nessun riferimento agli organismi di base; sindacato filtro e controllore delle rivendicazioni).
6. Coerentemente con l'accordo 9/11/'78 sulle code contrattuali, col Piano Pandolfi e col Piano Triennale, si pratica la politica dei redditi, stabilendo (art. 13) la misura massima annuale delle retribuzioni complessive e il principio delle compatibilità delle scelte per il P.I., con la gestione dell'economia e gli orientamenti del grande capitale europeo (Sme), con deflazione interna e calo dell'occupazione.
7. Si accentua infine la possibilità di repressione attraverso l'obbligatorietà della sospensione nel caso di provvedimenti limitativi della libertà personale (fermo di mpolizia?) (art. 24), la necessità del possesso 'di idoneità morale, da accertarsi sulla base di cause obiettivamente determinate' (art. 22), il limite alle dimissioni volontarie e l'ampliamento dei casi di cessazione d'impiego (art. 25), la possibilità di installare impianti audiovisivi e di controllo e di effettuare viste mediche nei casi decisi dall'Amministrazione, senza la garanzie previste dallo Statuto dei lavoratori (art. 27).

**Collettivo 'Classe e burocrazia'**

## Battaglia antinucleare

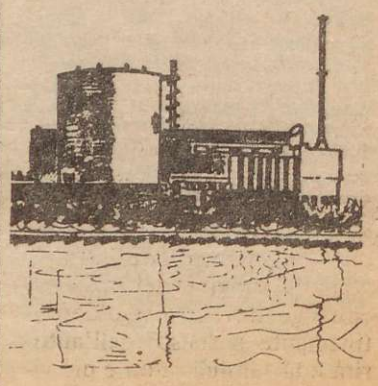
CINISELLO BALSAMO
La prima assemblea sulle centrali nucleari ha reso evidente la necessità di approfondire la conoscenza sull'argomento e di chiarire meglio le indicazioni che ci dovranno spingere ad un intervento sul territorio. Per questo si organizza una serie di seminari-dibattito con inizio da giovedì 22 c/o il Centro sociale in piazza Gramsci, alle 20,30. La relazione introduttiva tratterà il tema: 'Analisi dei fabbisogni energetici: energie e fabbrica'.

FIRENZE
È a disposizione dei compagni, circoli, scuole...un audiovisivo (La servitù nucleare) di 17 minuti. Il testo è curato dal Collettivo controinformazione-scienza; la parte visiva è composta da circa 100 diappositive B/N: costo lire 30.000. A richiesta può essere fornito solo il testo registrato per uso Rdio libere (L. 2.000). I tempi di realizzazione sono piuttosto lunghi (circa un mese) e quindi va richiesto per tempo telefonando, ora di cena, a Vincenzo 055/473095.

GENOVA
Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

CERIGNOLA (Fg)
Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

PEVERAGNO (CUNEO)
Domenica alle 9,30 c/o sala della scuola media, assemblea-dibattito su: Miniere di uranio a Peveragno e nel cuneese. Partecipano rappresentanti del 'gruppo di ricerca'. sulla miniera di Novazza (Bergamo).



## Giovani e politica

### Intervista a Guido Quazza, preside della facoltà di Magistero di Torino

# "Stato e Istituzioni hanno fallito la loro politica"

A Guido Quazza, storico, antifascista fra i più rappresentativi di questi anni preside della facoltà di Magistero dell'Università di Torino, abbiamo rivolto alcune domande sui risultati della ricerca 'giovani e politica' che ha seguito nel suo svolgersi sin dall'inizio. Un'attenzione che è anche l'esempio di come oggi guarda le generazioni giovanili chi vuole capire; non certamente chi si affretta a decretare 'morti' di movimenti e condannare 'violenze' superficialmente.

**QdL - Da questa ricerca emerge l'immagine di una gioventù politicizzata, seppur in modo nuovo, che soffre però la mancanza di sbocchi alle proprie esigenze. Che giudizio dare delle 'istituzioni' dello Stato e del loro ruolo in questi anni di fronte alle richieste dei giovani?**

**Quazza** - Di là da atteggiamenti pragmatici e anche opportunistici, inevitabilmente quando si affrontano misure di massa, sembra emergere dall'inchiesta torinese un desiderio e una speranza. Il desiderio di un lavoro socialmente utile e personalmente interessante; la speranza di trovare nella scuola uno strumento e un 'tempo' efficaci a prepararvisi e nelle istituzioni il 'potere' capace di garantire la collocazione nel lavoro nel quadro di un sistema di professioni diverse da quello, frustrante, del passato e dell'oggi. Il giudizio sulle istituzioni in questi anni non può, al riguardo, che essere totalmente negativo, non soltanto rispetto a uno sforzo, neppure abbozzato, di mutare il quadro generale delle professioni, ma anche rispetto a una legislazione immediata (basti pensare alla legge sull'occupazione giovanile) che aumenti le 'occasioni' di inserimento nel mondo della produzione. Nonostante il gran parlare dell'importanza dei giovani per costruire una società migliore nonostante il legame - istituito dai più - fra violenza, giovani ed emarginazione, lo 'Stato' ha fallito interamente, e dopo il 20 giugno '76 la vecchia sinistra si è prestata ad avallare, con la propria presenza nella più grande maggioranza parlamentare della storia unitaria italiana, la linea dell'immobilismo e dell'assistenzialismo del partito che governa il paese da trent'anni.

**QdL - I giovani continuano a rifiutare un certo modo di 'fare scuola', ma non negano la 'cultura' nel senso di acquisizione delle capacità di capire la realtà. Come adeguare la scuola e l'Università a queste esigenze?**

**Quazza** - Per adeguare la scuola e l'università alla domanda dei giovani quale emerge dall'inchiesta, bisogna tener presente che essa si articola in una triplice richiesta: l'insegnante deve essere preparato, deve tener conto delle esigenze dei giovani, deve essere aperto alla vicenda politica e sociale. Questa triplice richiesta si affianca alla condanna della selettività e delle sue armi tradizionali (interrogazioni e voto. Ne consegue che la scuola e l'università devono rinnovarsi nel rifiuto della separatezza dalla società, della consapevolezza dell'alto grado di condizionamento della politica sulla cultura, nella costruzione d'una figura di docente che non sia il funzionamento del sistema che cala dall'alto i valori delle passate generazioni, ma che collabori con lo studente, per mezzo della propria preparazione scientifica e della propria esperienza didattica, a formare un nuovo rapporto tra scuola e politica, fra scuola e società e quindi ad elaborare valori nuovi, nei quali l'eguaglianza deve essere il metro di base per collocare al posto giusto nella società capacità e tendenze dei singoli. Una nuova dimensione collettiva dell'individuo è l'obiettivo della scuola, e occorre che lo 'Stato' delinei un quadro legislativo diverso da quello esistente per collocarvi quella libera didattica interdisciplinare di gruppo che, per esclusiva iniziativa dal basso e in zone purtroppo limitate, ha dato nel decennio che ci separa dal Sessantotto tutto quanto di buono è emerso contro la conservazione e l'inerzia.

**QdL - Infine, quali dovrebbero essere le nuove caratteristiche della struttura che consentono la partecipazione politica, dei partiti, di fronte alle trasformazioni del modo di far politica che chiedono i giovani?**

**Quazza** - È difficile, se non impossibile, rispondere con una formula in merito al futuro degli strumenti di partecipazione politica nei partiti. Occorerebbe affrontare tutto l'antico discorso del rapporto tra movimento e partito, fra avanguardia e massa, tra avanguardie esterne e avanguardie interne, tra tendenza centralizzante del potere politico in senso stretto e tendenza autonomistica del sociale. È un tema da riprendere con altro spazio. Per ora mi limiterei a dire che bisogna superare la concezione del 'politico' come puro ambito del potere di governo istituzionale e puntare a un 'politico' che sia autogoverno nel sociale in tutte le sue forme: in altre parole, abbandonare le tesi dell' 'autonomia del politico', del 'primato della politica' e allargare la sfera di questa a un'opera di ricerca delle prospettive d'una società nuova, più libera e meno ingiusta, e a un'azione assai più vasta per costruirla e conquistarla.

A cura di
**Santa Della Volpe**

### Il personale, la famiglia, la scuola, il lavoro per i giovani di oggi

# Una grande domanda di cambiamento: non "riflusso", ma ricerca del futuro

**Torino** (S.d.V.) - «Dalla famiglia, alla scuola, al tempo libero sono i modi della socializzazione che sono cambiati» scrivono gli estensori della ricerca; in dieci anni la crescita di miriadi di iniziative (dai gruppi teatrali, alle radio libere, ai circoli giovanili) ha contribuito a rompere gli ambiti di separazione delle sfere personali e politiche, creando spazi di discussione in cui i giovani si sono confrontati su tutti i problemi. Ne risulta una faccia nuova del 'personale': solo 1 studente su 4 (il 28,5%) riduce i problemi personali a fatti privati; per gli altri questi non sono solo 'importanti e comuni', ma da affrontare e discutere in pubblico. Più in dettaglio il 42,5% afferma che «è utile discutere e cercare insieme le soluzioni», mentre il restante 27,8% pur affermando la necessità della discussione 'comune', si lamenta della difficoltà «a trovare delle soluzioni discutendone in modo collettivo». Anche in questo caso si nota come alla volontà di 'apertura' si affianchi sempre la constatazione della continua mancanza di sbocchi. Il risultato è contradditorio e di difficile interpretazione: «è un privato» affermano i ricercatori, «che in attesa di categorie adeguate per coglierlo, possiamo solo definire come un privato sovraccarico di pubblico». Questo 'carico' si esprime anche su altri temi, quali il rapporto con la famiglia; l'immagine del rapporto con i genitori ha perso definitivamente il 'peso' dell'autorità e la famiglia non è più vista come trasmettitrice di valori. Accanto, a questo dato consolidato, emerge però l'aspetto del nucleo familiare come 'luogo di discussione in cui versare e attraverso cui filtrare le difficoltà e i problemi che nascono all'esterno'. Ne risulta un rapporto genitori-figli più improntato ad una ricerca di mediazioni, 'a una pratica della tolleranza', che allo 'scontro'. Un rifiuto della disciplina e una ricerca di dialogo che si travasa anche nella scuola; la maggior parte degli studenti considera come 'la meno importante' la capacità dell'insegnante di mantenere la disciplina; il 43% richiede invece maggior preparazione culturale e competenza specifica; il 38% sensibilità alle esigenze e agli interessi degli studenti; il 12% una apertura ai problemi politici e sociali. In sostanza i giovani vogliono essere capiti, mentre solo il 4% degli studenti ritiene che la scuola sia un puro e semplice spazio fisico e l'1% che la scuola sia da abbattere.

Ma d'altra parte, solo il 7% ritiene che così com'è la scuola vada bene; tre quarti degli studenti chiedono una trasformazione che va dal semplice ammodernamento dei metodi sino al radicale e completo cambiamento. Ma resta il dato (forse inatteso e nuovo) della mancanza di una 'cultura dell'emarginazione': questo aspetto è visibile soprattutto sul tema del lavoro. Alla domanda sull'importanza che danno alla futura professione, il 24,2% degli studenti ha risposto che «il lavoro è la cosa più importante»; il 54,4% che è «un aspetto molto importante, non più di altri»; il 12,5% che il lavoro è «importante solo in quanto permette di mantenersi» per poi realizzarsi in altre forme e attività; solo il 7,8% ritiene questo problema ancora lontano. Il cosiddetto 'rifiuto del lavoro' appare una formula ormai vuota di significato; la maggioranza giudica il lavoro come importante, e, soprattutto, sono pochi quelli che lo vedono come puro e semplice 'mezzo di sopravvivenza'. Il lavoro, osservano i ricercatori, «viene concepito cioè sempre meno in modo astratto, e sempre più in modo concreto, con riferimento cioè al contenuto». Altrettanto importante è anche l'osservazione che il lavoro (per più della metà dei giovani) è importante tanto, quanto, altri aspetti della vita; su questi ultimi la ricerca non poteva dare risposta, poichè, essa spetta all'insieme della società, alla sua trasformazione che i giovani dimostrano di volere. Il senso di questa risposta (pur nei limiti che ogni ricerca sociologica ha) si riassume in una crisi di rappresentanza e di consenso 'nei' e 'delle' 'istituzioni' in senso lato, di cui si rifiutano i valori e il modo con cui hanno risposto alle esigenze delle giovani generazioni. Ne nasce una forte domanda di cambiamento, forse meno conflittuale di prima, ma decisamente più pragmatica, anche se fuori da precisi riferimenti ideologici. Nè fermi, nè in riflusso, ma in ricerca.

Martedì
in queste pagine

Ristrutturazione alla Carlo Erba.

L'occupazione nelle fabbriche del Trentino

Da ieri si lavora nelle fabbriche, faticosamente la vita torna normale

# Gli operai chiedono garanzie al nuovo governo iraniano

**Ieri la stampa sovietica ha attaccato di nuovo gli Usa accusandoli, ancora una volta, di aver organizzato l'assalto alla propria ambasciata per motivare, in seguito, un intervento dei marines a favore dello scià. A loro volta, nei giorni scorsi, gli americani avevano accusato i dirigenti di Mosca di voler rovesciare con azioni armate il regime di Khomeini.**

**Teheran** (ed. ru.) - Ieri a Teheran la normalizzazione della vita quotidiana è iniziata. Centinaia di migliaia di persone, dopo diversi mesi di sciopero, hanno ripreso il lavoro. I negozi hanno riaperto i battenti, i ministeri e gli uffici si sono rianimati, il Bazar ha ripreso le sue attività commerciali e le fabbriche hanno dato via alla produzione. Anche un gran numero dei lavoratori del settore petrolifero sono ritornati ai loro posti di lavoro. Questo settore, il più politicizzato, dopo dure polemiche con un settore dei religiosi aveva avanzato la richiesta dell'industria e del riconoscimento del loro sindacato quale condizione per riprendere il lavoro. Gli impiegati delle Poste e telecomunicazioni hanno rifiutato di riprendere i lavori fino a quando alcuni dirigenti legati al vecchio regime non saranno rimessi dai loro incarichi. Le scuole e l'Università, invece, riapriranno la prossima settimana poichè sia gli studenti che i professori chiedono delle friforme politiche radicali. In questi giorni, infatti, il governo sta esaminando, con gli interessati, le proposte giunte sulla funzione della scuola e dell'università nella nuova repubblica.

Intantó il governo ha nominato il colonnello Momtaz alla testa della Gendarmeria e il colonnello Modjallabi alla prefettura della polizia di Teheran. Tutti e due i militari avevanpo avuto degli incarichi durante il periodo di Mossadegh e hanno passato alcuni anni nelle galere dello scià. Ma la popolazione chiede delle epurazioni all'interno dell'esercito anche tra gli ufficiali di carriera.

Sono stati sciolti i corpi separati delle Forze armate: i Rangers del giustiziato generale Khosrodad e la Guardia imperiale.

Mentre l'Iran si avvia vers o la normalizzazione, gli stranieri continuano ad evacuare. Un aereo C130 dell'aviazione italiana è giunto a Teheran nella mattinata di ieri e decollato nella stessa giornata con a bordo una ottantina di persone. Anche due aerei militari britannici hanno lasciato la capitale iraniana diretti a Bahrain con a bordo cittadini inglesi. Gli americani sembra abbiano l'intenzione d'inviare 69 marines, invece di aerei, per evacuare i cittadini statunitensi. La notizia è stata resa nota dal Ministro degli esteri portoghese che ha autorizzato i militari Usa di fare scalo nelle Azzorre prima di proseguire per Teheran.

Sulle attività della Cia e del Pentagono in Iran il Partito Tudehm, filo sovietico, in un comunicato emesso ieri parla dell'infiltrazione di 135 agenti segreti nel paese. «Secondo informazioni precise e degne di fede (afferma il comunicato) alcuni giorni prima dgli avvenimenti dell'11 e 12 febbraio 135 agenti della Cia si sono recati in Iran. Dopo la vittoria del popolo, essi sono entrati nella clandestinità e hanno proseguito la loro attività di sabotaggio». Secondo il comunicato gli agenti godono della complicità del generale Mogghadd, l'ultimo capo della Savak, e dei suoi agenti.

Costoro sarebbero anche i responsabili e gli organizzatori della rivolta di Tabriz nei giorni scorsi e del fallito attacco alla sede della radio-televisione iraniana a Teheran.

«Ma (conclude il comunicato) loro obiettivo principale sarebbe quello di far uscire dal paese le apparecchiature elettroniche militari nascoste in luoghi segreti».

## Le reazioni a Teheran alle condanne dei generali

*L'esecuzione di quattro generali, responsabili di massacri ed altri crimini commessi sotto l'ex regime è stato al centro dei commenti di ieri dei quotidiani iraniani. Il* Teheran Journal *in inglese e moderato, anche se a favore della loro esecuzione, aggiunge di non approvare il modo in cui tali esecuzioni sono state condotte. il* Keyhan Internazional, *il quotidiano in lingua inglese della sinistra moderata, scrive che il processo doveva essere aperto al pubblico ed aggiunge: «Conservare la gerarchia militare quasi intatta e applicare a questi generali , certamente colpevoli, una giustizia frettolosa, è pericoloso».*

*Il quotidiano, vicino ai religiosi* L'Ayandeghan, *invece, approva la rapidità con cui è stato fatto giustizia dei carnefici e criminali del vecchio regime. L'editorialista aggiunge che la nazione ha bisogno di decisioni rapide per liberarsi immediatamente da ogni tendenza conservatrice.* Ayandeghan, *infine, chiede al governo di Bazargan e il suo ministro degli Esteri Karim Sandjabi leader del Fronte Nazionale, di rendere pubblici, con la stessa rapidità, tutti i documenti comprovanti lo stato di schiavitù del paese sotto il passato regime, i legami tra quest'ultimo e l'imperialismo.*

## Manifestazioni in Nicaragua

# Uccisi 5 oppositori

**Managua** -Gli oppositori del governo nicaraguegno del presidente Somoza hanno manifestato venerdì in segno di protesta per l'uccisione di cinque giovani da parte dell'esercito, avvenuta il giorno prima in una chiesa di Leon, a un centinaio di chilometri dalla capitale.

Manifestazioni si sono svolte anche a Leon per lo stesso motivo. Negli scontri tra militari e dimostranti almeno due civili sono rimasti uccisi.

Stati Uniti

# La polizia di New Orleans in sciopero

**New Orleans** - La municipalità di New Orleans ha minacciato di annullare i festeggiamenti per l'imminente carnevale , che fruttano al commercio locale circa 250 milioni di dollari ogni anno.

In conseguenza di un nuovo sciopero dei 1.500 poliziotti della città. È la seconda volta in otto giorni che la polizia di New Orleans, che conta 560.000 abitanti, entra in sciopero per rivendicazioni salariali.

La settimana passata a seguito di una astensione dal lavoro durata 30 ore, i poliziotti avevano ottenuto il riconoscimento del loro sindacato come solo interlocutore nelle trattative per il rinnovo del contratto collettivo. Venerdì sera, a seguito del rifiuto della municipalità di nominare un mediatore per regolare il conflitto, la polizia di nNew Orleans ha iniziato un secondo sciopero.

(Foto Maurizio Pellegrini).

Ogni scusa è buona per aumetare i prezzi

# Petrolio, rivoluzione iraniana e multinazionali

Sempre più incandescenti le accuse e i contrasti relativi al 'problema petrolio' di fronte all'aggravarsi della crisi iraniana ed alla decisione di ridurre nettamente le esportazioni di greggio all'Occidente industrializzato. Accuse ai paesi produttori che. nonostante i recenti aumenti - in alcuni casi del 100% - del prezzo di greggio o dei prodotti derivati non godono di introiti maggiori, incassati dalle compagnie multinazionali. Accuse agli importatori, che accumulano le quantità ancora disponibili sul mercato, per poi rivenderle a prezzi superiori con l'aggravarsi della crisi e della scarsità. Ed infine, uno stuolo di ipotesi pessimistiche sulla imminente scomparsa di greggio dal mercato, il fantasma della crisi agitato ancora una volta per accrescere le speculazioni, gli accaparramenti, i prezzi ed i profitti delle 'sette sorelle'.

In casi come l'attuale, a pagare le conseguenze delle manovre tessute intorno alla riduzione netta delle esportazioni di greggio iraniano non sono tanto le multinazionali quanto i paesi più fortemente dipendenti dall'intreccio di intermediazioni commericali e di scambi internazionali poggiante sul petrolio.

Si parla infatti di una nuova 'crisi' degli approviggionamenti, ma in realtà le ultime forniture di greggio iraniano imbaracato ancor prima delle decisioni di Khomeiny arriveranno tra 15-20 giorni, e solo tra un mese saranno esauriti anche gli approviggionamenti concessi dall'Arabia Saudita a copertura del 'buco' iraniano. Da quel momento - e solo da allora - comincerà a mancare circa un 10% del petrolio disponibile per il mercato mondiale, un 13% per l'Italia; e, da quella data, si dovrebbe porre il problema del suo aumento di prezzo.

Le compagnie minacciano la chiusura dei loro rubinetti se non spunteranno i prezzi richiesti. Sul mercato libero il gasolio è stato venduto a 260 $ la tonnellata, contro i 145 imposti dal Cip, ed a Rotterdam (riferimento per l'Europa) a base 273$. L'olio combustibile - prodotto indispensabile all'industria - è salito a 105$ da 87, lo stesso greggio si vende ora a 20-22$ la tonnellata, contro i 13,30 che rappreesentano il prezzo ufficiale dell'Opec.

Ed i profitti delle compagnie crescono, innescando ed incrementando quel meccanismo inflattivo che, i paesi industrializzati cercano di ridurre e controllare con severe politiche deflazioniste, scaricando i costi della crisi sulle classi operaie nazionali ed adottando politiche dei redditi santificate dai 'contratti sociali'. Riprende dunque quota l'inflazione, mentre si aggrava ala posizione del dollaro sui mercati valutari mondiali, dove non è sufficiente l'intervento massiccio delle banche centrali a sostenerene il potere d'acquisto. Mutano allora anche i raporti tra le valute europee, il marco tende a rivalutarsi, lo Sme abortisce ancor prima di nascere? ed i provvedimenti adottati dal paese leader dell'Occidente per uscire dalla crisi rivelano tutti i loro limiti. Ma l'aggravarsi della situazione iraniana sta ad indicare una crisi ancor maggiore: la perdita di credibilità di un paese che per edecenni si è fatto arbitro-arbitrariamente-della relazione internazionale e dello sviluppo politico-economico in ampie zonne del mondo: che ha controllato e manovrato conflitti e colpi di stato; che oggi, tuttavia dopo anni di ripensamenți e di guerre, sta perdendo terreno in un'aerea strategia, quella mediorientale, cisterna del suo sviluppo economico. Un'area che, a poco a poco, sta imparando a chiudere la porta in faccia alla penetrazione imperialistica.

**Paola Elia**

**Alcune domande a Charles Bettelheim: dal viaggio di Deng in Usa alla situazione del Sud est asiatico**

# Le prospettive politiche cinesi dopo la morte di Mao tse-tung

**QdL - Incominciamo dal viaggio di Deng negli Stati Uniti e dalle sue dichiarazioni a favore di un fronte unito con gli Usa, l'Europa occidentale e il Giappone, in funzione anti-sovietica. Cosa ne pensi? E che puoi dire in generale del nuovo corso della politica cinese?**

**R.** - Iniziamo dalla politica estera. Penso che la linea cinese corrisponda alla coscienza di una minaccia reale da parte dell'Unione sovietica, minaccia che si è aggravata in seguito agli accordi tra Urss e Vietnam e poi al tentativo di conquista della Cambogia.

Da parte del governo cinese si parte dal peso di questa minaccia, che non è certo una novità, ma che si è notevolmente aggravata nel corso dell'ultimo anno e dalla speranza che tale minaccia non si realizzi se l'Urss si trova davanti un fronte di forze pronte ad apporglisi.

**QdL - Hai parlato di tentativo di conquista della Cambogia. Cosa pensi di questi fatti e del ruolo del Funsk?**

**R.** - Riguardo al Funsk penso che sostanzialmente si tratti di un organismo fantoccio: i dirigenti sono personaggi di cui prima non si era neppure sentito parlare e sul terreno le sole forze materiali effettive sono quelle vietnamite, il Funsk ha al massimo un ruolo ausiliario. D'altra parte ho parlato di 'tentativo di conquista' perchè le notizie che riceviamo confermano che la partita è tutt'altro che decisa, con lo sviluppo di una guerriglia di resistenza che penso avrà una lunga durata.

**QdL - Molti, tra cui anche Sihanuk, hanno denunciato la natura repressiva del regime dei Khmer rossi, anche giornalisti che hanno potuto visitare la Cambogia, come Lacouture: gli stessi cinesi tengono le distanze a questo riguardo. E quando i vietnamiti sono entrati in Cambogia non hanno incontrato nessuna resistenza da parte della popolazione.**

**R.** - Riguardo al carattere repressivo del regime di Pol Pot penso che sia ben noto ed indiscutibile. Può darsi che la stampa occidentale abbia esagerato su certi aspetti,ma ci sono troppe testimonianze concordanti per dubitare della brutalità della repressione. L'esistenza di una tale repressione significa certo che una parte della popolazione non appoggiava il regime di Pol Pot, ma questo di per sè non significa che fossero pronti ad accogliere un'invasione straniera. Non ho notizie specifiche sui primi momenti dell'invasione, ma ora sappiamo con certezza che la resistenza si va organizzando, che esistono varie zone importanti in cui l'esercito cambogiano e gruppi di guerriglia resistono

Charles Bettelheim.

e in certi casi hanno persino ripreso delle località che erano state conquistate dai cambogiani. Per questo affermo che la situazione non è affatto scontata, sono convinto che lo scontro durerà a lungo, anche perchè le forze della guerriglia potranno venir appoggiate dall'esterno, attraverso le zone di guerriglia in Thailandia.

**QdL - Tornando alla Cina penso che il nuovo corso di politica estera sia anche un riflesso dei mutamenti nella politica interna.**

**R.** - Certo, è una lotta tra due linee che risale indietro negli anni; non posso ora ripercorrerne le vicende, ma vorrei cercare di caratterizzare più precisamente il senso di queste 'due linee', quella borghese e quella rivoluzionaria, come mi appaiono oggi.

Penso che si debba partire dal fatto che il Partito comunista cinese si è costituito in una lotta rivoluzionaria complessa, una lotta antiimperialista, contro il Giappone, una lotta antifeudale e insieme una lotta anticapitalista, e per i militanti che entravano nel Pcc uno o l'altro aspetto poteva essere prevalente. Per certi la lotta antimperialista e antifeudale restava lo scopo decisivo, mentre per altri rappresentavano solo una tappa, che doveva sfociare in un livello superiore della rivoluzione socialista, e sono quelli che hanno difeso la linea rivoluzionaria, consistente nello spingere la rivoluzione verso il socialismo e il comunismo. Penso che il colpo di stato di Hua Guo Feng abbia dimostrato che nonostante gli sforzi fatti, i settori rivoluzionari non avevano conquistato posizioni abbastanza solide nel partito e tra le masse: abbiamo così la vittoria, per il momento - ma io penso che sia per tutto un periodo - dei partigiani della linea borghese.

Per loro l'obiettivo fondamentale non è la trasformazione delle condizioni sociali in direzione del socialismo, ma quello di fare della Cina una grande potenza, attraverso le 'quattro modernizzazioni' (industria, agricoltura, armamenti e ricerca scientifica. Ndr) che sono ai miei occhi la parola d'ordine della linea borghese, che è comunque una linea di indipendenza nazionale.

**QdL - Di fronte alla nuova direzione vediamo emergere due aspetti di opposizione, uno 'moderato', la campagna dei tazebao, la rivendicazione di libertà democratiche, gli appelli a Carter ecc. e l'altro legato ai problemi materiali, le rivendicazioni salariali, la manifestazione delle donne in gennaio a Shangai. Cosa rappresentano e come possono svilupparsi?**

**R.** - La linea borghese suscita inevitabilmente certe reazioni tra le masse, e poichè queste comprendono settori sociali diversi, dagli operai, ai contadini agli intellettuali i vari settori mettono l'accento sù aspetti differenti. Penso che la rivendicazione dei 'diritti dell'uomo' in senso stretto, pur essendo molto importante, è oggi portata avanti da settori intellettuali. Le rivendicazioni operaie e contadine, di cui si parla molto meno, potranno comunque avere successo solo se si realizza un'effettiva fusione fra un movimento per i diritti democratici e quello per la soddisfazione delle rivendicazioni materiali delle masse.

Per ora questi aspetti restano separati e si manifestano solo in modo sporadico, soprattutto nelle città. Penso che un vero movimento di massa impiegherà vari anni a costituirsi, quelli che vediamo ora sono solo le prime manifestazioni.

Nell'immediato la maggioranza dei cinesi è in posizione di attesa. Da una parte crede alle promesse di modernizzazione, vuole un miglioramento del livello di vita, che è ben comprensibile in un paese dal livello di vita ancora molto basso, e d'altro canto la presenza della minaccia sovietica è vissuta come molto acuta, e tutto quello che il governo cinese fa per trovare alleati penso ottenga l'approvazione delle masse, come mezzo per evitare un'aggressione a breve scadenza. In sostanza le contraddizioni tra il governo e le masse esistono, certo, ma non hanno raggiunto un livello acuto, le vediamo delinearsi solo su problemi specifici. Ci vorrà tempo perchè le cose maturino e prendano un altro aspetto.

**QdL - Tu parli delle masse, le stesse che avevano appoggiato la Rivoluzione culturale e ora puntano sulle quattro modernizzazione. Com'è possibile questo?**

**R.** - È un problema complesso, ho cercato di analizzarlo nel mio ultimo libro 'La Cina dopo la morte di Mao Tse Tung'. Penso in sostanza che l'appoggio popolare sia stato reale e molto importante nei primi anni della Rivoluzione culturale, poi è continuato ma, a poco a poco, a causa della politica di compromessi realizzata dai dirigenti rivoluzionari con settori borghesi del partito - Deng ad esempio, che era riemerso per un certo tempo prima di venir di nuovo allontanato nel '76 - è cresciuto un grosso disorientamento. Durante gli ultimi anni di vita di Mao c'era un'attesa di nuove iniziative, la Rivoluzione culturale aveva certo realizzato delle trasformazioni, ma meno ampie di quello che ci si aspetta, ci volevano nuove soluzioni per far fronte ai problemi, e queste hanno preso l'aspetto delle 'quattro modernizzazioni'. Nella misura in cui la linea rivoluzionaria non ha preso iniziative adeguate, ha perso influenza. E quando la linea borghese ha assunto l'iniziativa ne ha approfittato.

A cura di
**Edmondo Ruzzi**


**TENNERELLO**
Distribuzione N.D.E.
EDITORE

Bruno Fortichiari
**COMUNISMO E REVISIONISMO IN ITALIA**
a cura di Luigi Cortesi
L. 3.000

Manlio Vendittelli
**USO DEL TERRITORIO E SQUILIBRI REGIONALI**
collana "Regioni a confronto" L. 1.200

Luciano Jolly
**COME NASCE UN LIBRO**

**PROCESSO A SOLONE**
collana "la luna"
ognuno L. 1.000

G. Pala - P. A. Valentino
**CARATTERI GENERALI DEL CAPITALISMO MODERNO**
L. 1.000

Autori vari
**QUALE CONSULTORIO**
L. 2.500

Vittorio Craia
**QUALE SOCIETÀ**
verso una socioterapia dell'umanità L. 2.500

R. Terranova
P. Cornacchia
**QUALE DROGA**
Il rapporto culturale dell'uomo con la droga e le scelte attuali
L. 3.000

Tennerello Editore, Via Venuti, 26 90046 - Palermo-Cinisi

**COMUNISMO E REVISIONISMO IN ITALIA**
bruno fortichiari
testimonianza di un militante rivoluzionario
a cura di Luigi Cortesi. pagg. 200, L. 3.000

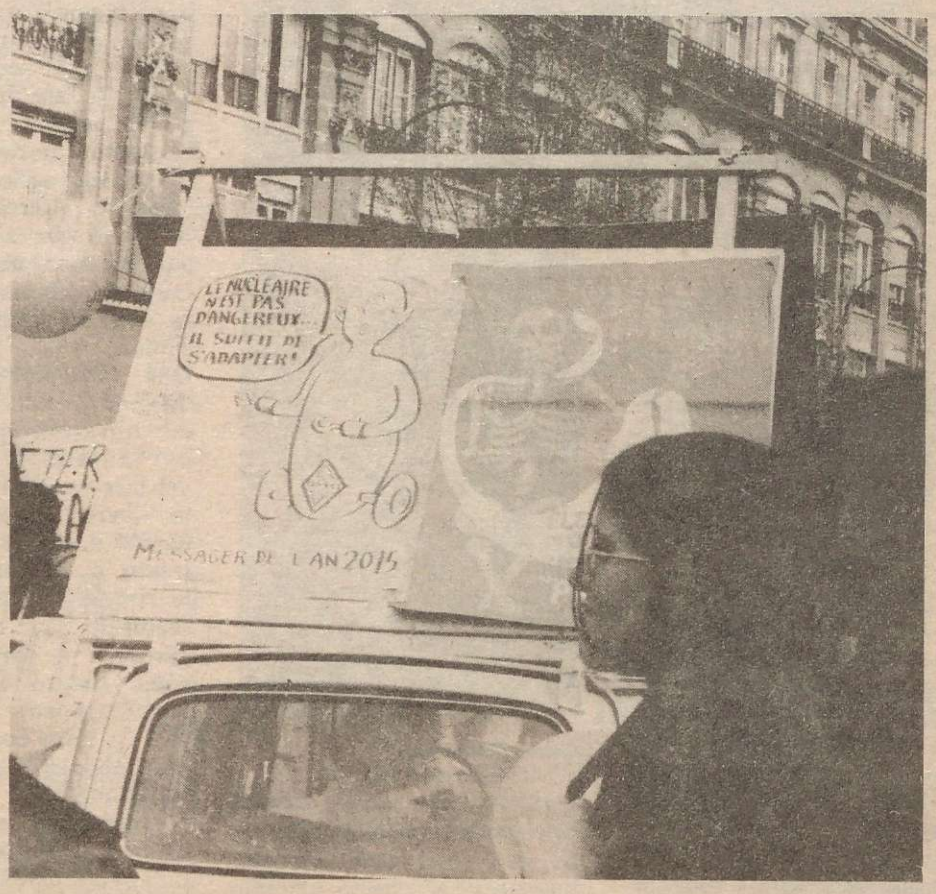
Uno dei principali fondatori del PCd'I, dirigente dell'ufficio illegale del Partito, che sotto il nome di battaglia di Loris, organizzò la prima resistenza armata al fascismo, indica nella svolta gramsciana del '24 l'embrione della politica nazional-democratica di Togliatti e del "compromesso storico" di Berlinguer.
Un libro che offre materia di ripensamento ai vecchi militanti ed un'occasione di conoscenza e di scelta ai giovani della nuova sinistra.
Richiedete a: Tennerello Editore, Via Venuti, 26-90046 - Palermo-Cinisi

Quotidiano dei lavoratori

domenica 18/lunedì 19 febbraio 1979

# «Tra le fonti di energia pulita e il suicidio del nucleare non ci può essere mediazione»

**Ampia partecipazione al convegno nazionale per le scelte energetiche iniziato ieri a Roma. Numerosi i rappresentanti dei movimenti e dunque tante le esperienze a confronto, le proposte le strategie per un'alternativa. Sotto accusa il piano del governo, le bugie dell'Enel e i colpi di mano del Cnen. Una legge di iniziativa popolare chiederà la moratoria del piano nucleare**




Una manifestazione in Francia. Il cartello dice: «Messaggero dell'anno 2075. Il nucleare non è pericoloso.... Basta adattarsi».

**Roma** (i.f.) - Una cornice che concede poco all'ufficialità, in un'aula affollata da più di 500 persone, ( e non tutte trovano posto a sedere) studenti delle facoltà che fanno capannello incuriositi, accenti di ogni parte d'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, presenze significative di esponenti politici della sinistra nuova e vecchia, sindacalisti (Mattina dell'Flm dovrebbe intervenire nel dibattito) tecnici, docenti, scienziati e intellettuali, oltre naturalmente alle delegazioni delle popolazioni delle zone interessate alla costruzione delle centrali nucleari. In queste scarne note è difficile racchiudere il primo successo del Convegno indetto dal Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche, iniziato ieri mattina ad Ingegneria. Un successo per l'attenzione che si è creata attorno al Convegno, che va oltre i limiti organizzativi del Comitato, a testimonianza del lavoro fin qui svolto.

Lo ha sottolineato Gianni Mattioli che in un'ampia relazione introduttiva a nome della Segreteria provvisoria, uscente, ha ripercorso un pò tutte le tappe e le articolazioni della battaglia antinucleare in Italia. Mattioli ha rilevato innanzitutto che lo sforzo del Comitato 'è sempre stato quello di saldare gli interessi generali della popolazione, dalla difesa della salute, all'occupazione, dall'autonomia energetica, a quella politica con l'intuizione' di un gruppo di scienziati, uomini politici e intellettuali di varie riviste che fondarono il Comitato ed impegnati da anni nella battaglia antinucleare. 'Senza questa saldatura sarebbero stati impensabili i primi risultati ottenuti'. La storia del Piano Energetico Nazionale, degli interessi multinazionali, dei compromessi politici della inutilità e pericolosità del nucleare (fino alle estreme conseguenze del plutonio); i black out dell'Enel e i colpi di mano del Cnen, sono stati ripresi da Mattioli con dati e fatti inequivocabili (ne daremo una sintesi dettagliata nei prossimi giorni). Nel futuro della battaglia antinucleare non c'è però solo la denuncia ('che dovrà essere sempre più capillare e puntuale'), ma anche i referendum regionali lì dove è possibile e soprattutto la richiesta di una 'moratoria attiva', già avanzata in passato dal Comitato e fatta propria anche da alcuni settori del Psi, che sarà sostenuta da una legge di iniziativa popolare.

Franco Marrone, a nome di Magistratura democratica, ha portato l'adesione al Convegno, perchè 'anche la magistratura, come la scienza, non può essere neutrale davanti a scelte così grandi'. Nicola Caracciolo ha illustrato la proposta di moratoria: fermare per tre anni il piano nucleare, ridiscutere tutta la politica energetica e finanziare i settori delle fonti alternative, dall'idroelettrico ai pannelli solari alla geotermia, fino ad una politica di risparmio. A nome del movimento sardo, una compagna ha posto il problema della connessione tra autonomia locale della regione e carattere antagonistico delle scelte governative, proponendo un'inchiesta parlamentare sull'Enel. Una compagna radicale di Ortobello ha letto una mozione contraria all'atteggiamento del Pr sulla questione del referndum. Il dibattito su questo aspetto è stato particolarmente vivace è verrà ripreso nel seguito del Convegno, quando interverranno Teodori e Spadaccia. Gli interventi previsti sono molti, di Comitati locali e di esponenti politici, tra cui Miniati di Dp, Rossi Doria, Mattina ecc.

Aniasi del Psi e Laura Conti del Pci hanno inviato telegrammi di sostegno, scusandosi per non aver potuto partecipare al Convegno. La chiusura è prevista per questa sera.

## Referendum (radicale) sì o no?

**Roma** (s.f.n.) - Le perplessità sull'iniziativa dei radicali di promuovere un referendum abrogativo della legge 393 che regolamenta l'installazione delle centrali nucleari, erano emerse da tempo ed hanno trovato modo nel Convegno di confrontarsi. Una polemica pacata, ma altrettanto decisa. Gianni Mattioli nella relazione aveva giudicato l'iniziativa dei radicali come 'calata dall'alto', sulla testa non solo della gente, ma anche di quelle forze che da ormai due anni si stanno battendo contro la scelta energetica governativa.

E un referendum nazionale mal si addice a far crescere dal basso il movimento antinucleare, mentre oggi è più che mai necessario far crescere la controinformazione. A difesa della scelta radicale è intervenuto prima Signorino degli 'Amici della Terra' e poi Massimo Teodori. Entrambi hanno ripetutto un vecchio ragionamento secondo, il quale l'iniziativa radicale serve a smuovere le acque e poi 'chi ci sta ci sta', cercando di dimostrare il carattere unitario dell'iniziativa.

Qualcuno dalla sala chiede 'E la presenza di Peccei e Fortuna (filonucleari di vecchia data) come la spieghi?' «Con la necessità di raccogliere il più ampio arco di forze senza mettere nessuna etichetta» risponde Signorino, ma non spiega perchè l'arco di forze lo vadano a cercare in quella direzione e non tra chi lotta tra la gente. E infatti non ha convinto nessuno, tant'è che Parisio, del Comitato di Sartirana Lomellina, è stato applaudito quando ha giudicato l'iniziativa radicale «un tentativo di mettere le candele sulla torta antinucleare» e come «un pistola puntata alla testa del movimento».

«E poi questa iniziativa è tutt'altro che unitaria - ha aggiunto Silvano Miniati di Democrazia Proletaria - dal momento che sta provocando divisioni tra schieramenti invece che far discutere la gente sui contenuti della battaglia antinucleare». Viene anche contestata ai radicali la logica della delega; in più di un giudizio è stato avanzato il sospetto che i radicali guardino più ai voti delle elezioni che non ai risultati di un referendum, che, se fosse perso, sancirebbe una sconfitta forse definitiva per il movimento antinucleare.

**Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.** La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

## Di chi è il Quotidiano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ezio Comit | 10.000 | e Bassa Brianza (Mi) | 22.000 | Coll Agraria e Veterinaria | 28.000 |
| M. Carla Credito | 10.000 | Ezio di Carate (Mi) | 12.000 | Sez Dp Lambrate (Mi) | 12.000 |
| Compagno di Rho | 10.000 | Dp Paderno | 32.000 | Coll. Dp Simens (Mi) | 22.500 |
| Compagni della Montedison | 10.000 | Franco Bacci | 10.000 | | |
| Compagni Dp Alta | | Bruno Barillari | 5.000 | | Segue |

## Avviso per gli abbonati vecchi e nuovi al Quotidiano

La situazione degli invii ai 'vecchi' abbonati al *Quotidiano* come scrivevamo alcuni giorni fa, è stata regolarizzata in larga parte grazie alla soluzione di una serie di problemi interni. Permangono ancora alcune difficoltà che stiamo in ogni caso superando e che contiamo di risolvere nel giro di una decina di giorni: chi dunque ha rinnovato o iniziato un abbonamento nel mese di gennaio, inizierà a ricevere il *Quotidiano* a partire dal 15 febbraio o, al massimo, entro la fine del mese. Chiediamo quindi ancora un poco di pazienza e ricordiamo che i giorni 'persi' saranno recuperati: ogni abbonato riceverà infatti l'abbonamento prolungato del periodo di tempo perso.